

CONDANNA A MORTE DI GEORGE FLOYD: UNA SVOLTA STORICA PER L'AMERICA

Derek Chauvin, l'ex agente di polizia ripreso da più persone mentre per nove minuti e mezzo ha tenuto il ginocchio premuto sul collo di George Floyd fino a fargli perdere i sensi, è stato dichiarato colpevole della sua morte. La giuria l'ha trovato colpevole di tutti e tre i capi di imputazione: omicidio involontario di secondo grado, omicidio di terzo grado e omicidio colposo. La pena massima per la più seria delle accuse è di 40 anni di prigione, ma il giudice che ha presieduto il processo si prenderà otto settimane per definire la pena a cui Chauvin sarà condannato. Il giorno dopo l'omicidio di Floyd, dichiarato morto in ospedale la sera del 25 maggio 2020, il portavoce della polizia di Minneapolis John Elder inviò ai giornalisti locali qualche riga di spiegazione, col titolo eufemistico: continua a pag.2



LA MORTE DEL PRINCIPE FILIPPO, IL MONDO SALUTA UNO DEI SOVRANI PIU' ICONICI DEL SECOLO

Il Principe Filippo era ricoverato da tempo presso il King Edward VII Hospital di Londra, nel quale aveva appena superato un importante intervento cardiaco, dovuto a una complicanza al cuore che lo aveva colpito negli ultimi mesi della sua vita. Avrebbe "tagliato il traguardo" dei 100 anni il 10 giugno. La sua ultima apparizione in pubblico risale allo scorso anno, quando aveva presenziato all'importante cerimonia del passaggio di consegne del suo ruolo di colonnello in capo dei Rifles, per i quali aveva prestato servizio per ben continua a pag.2

SMART CITY

Negli ultimi decenni è molto aumentata la consapevolezza rispetto al tema dei cambiamenti climatici. È ormai noto quanto le attività umane impattino sul benessere della natura e quanto stiano accelerando i mutamenti del clima, perciò in molti stanno tentando di adottare soluzioni e misure che possano rallentare tali processi nel rispetto dell'ambiente in cui viviamo. Nel tempo si è diffuso un concetto fondamentale: un cambiamento effettivo continua a pag.3

Numero 3. Giugno 2021

In questo numero:

- ✚ Vendere alcolici ai minori
- ✚ Ansiolitici e psicofarmaci tra gli adolescenti
- ✚ Stop asian hate
- ✚ Extreme-E
- ✚ Giochi olimpici di Tokyo
- ✚ Ever given
- ✚ Bilanci di fine anno
- ✚ How much do you know about me?
- ✚ Global bus tour
- ✚ Tributo all'acqua nel mondo
- ✚ Michele
- ✚ Che cosa fare dopo il diploma
- ✚ Che ne sarà dell'industria cinematografica?
- ✚ La rubrica speciale: la parola ai proff
- ✚ Euro 2021

...e molto altro

SUONARE UNO STRUMENTO MUSICALE: QUANTO FA BENE!

"La musica produce un tipo di piacere di cui la natura umana non può fare a meno". - Confucio -

Imparare a suonare uno strumento musicale sia da bambini che da adulti è una palestra per il nostro cervello che risulta più elastico e reattivo e fa bene sia ai bambini che agli adulti. L'apprendimento della musica, in particolare imparare a continua a pag.5



George Floyd (segue da pag.1)

“uomo muore dopo un malore durante un’interazione con la polizia”. Secondo Elder, Floyd aveva resistito fisicamente all’arresto, e dopo essere stato ammanettato, gli agenti avevano notato che sembrava soffrire di problemi medici. In seguito e anche durante il processo appena concluso, si è cercato di imputare la morte di Floyd a tutto tranne che a Chauvin, incolpando Floyd di fare uso di droghe, dicendo che avesse problemi cardiaci. Ogni anno sono centinaia le persone che vengono uccise dalla polizia statunitense, 319 solo dall’inizio del 2021, ed è estremamente raro che un poliziotto venga accusato di omicidio quando uccide qualcuno in servizio. Nei pochi casi in cui avviene, soltanto un terzo di questi poliziotti viene poi condannato per via di norme giuridiche che tendono a concedere loro il beneficio del dubbio, protezioni sindacali e la tendenza a credere ai poliziotti sulla parola. Nella pratica, questo vuol dire che, dal 2005, Chauvin è l’ottavo poliziotto ad essere condannato per omicidio, a fronte di oltre 16mila persone uccise dalle forze dell’ordine. A 11 mesi dalla morte avvenuta sulle strade di Minneapolis, ha

suscitato sdegno in tutto il mondo, provocando la più grande ondata di proteste contro il razzismo della storia americana. Dal cuore degli Stati Uniti emerge un verdetto che può cominciare a ricostruire la fiducia della



comunità nera nella giustizia degli USA. La città di Minneapolis, dove si è svolto il processo, è esplosa di gioia alla pronuncia del verdetto. Da giorni la tensione era altissima nella metropoli, come in larga parte del Paese. Da ieri mattina attivisti del movimento *Black lives matter*, studenti e Americani di tutte le razze attendevano l’esito del dibattimento nelle stesse piazze dove l’anno scorso erano scoppiate le proteste, anche violente, per l’uccisione di Floyd. “È quel razzismo sistemico che fa in modo che negli Stati Uniti un nero su mille perde la vita a causa di un incontro con la polizia.” Il verdetto è per molti aspetti sorprendente, data la rarità con la quale negli Usa viene punito un poliziotto che uccide un cittadino nello svolgimento

delle sue funzioni, ed ha per questo il peso di un momento storico. Buona parte dell’America lo attendeva come uno *spartiacque*. Lo stesso Joe Biden, ha dichiarato che la condanna piena dell’agente di polizia Derek

Chauvin ha rappresentato un passo avanti contro il razzismo sistemico, che è una macchia per l’anima degli USA. Con la condanna del poliziotto per l’omicidio di Floyd è stato compiuto un passo da giganti nella marcia verso la giustizia in America,

e la sentenza tramanda il messaggio che nessuno dovrebbe essere al di sopra della legge.

Noemi Sorrentino

Principe Filippo (segue da pag.1)

oltre 67 anni. La pandemia da COVID-19 ha di certo messo un freno alla vita pubblica del principe consorte, come del resto di tutti noi.

Per la sua morte, il Governo britannico ha proclamato un lutto nazionale di 8 giorni e l’annuncio di morte è stato appeso sul cancello di Buckingham Palace, nella capitale del regno. «Ricordiamo il duca per il suo continuo sostegno alla sovrana, non solo come regina, ma come marito», queste le parole pronunciate dal premier Boris Johnson in *continua a pag.3*





Principe Filippo *(segue da pag.2)*

merito alla scomparsa del Principe. Gli imponenti funerali si sono svolti presso la Cappella di San Giorgio al Castello di Windsor, con una Regina Elisabetta affranta, fotografata da sola e in lacrime. Ovviamente le norme anti-Covid non hanno permesso un numero non contingentato dei partecipanti, che sono stati 30 all'incirca, compresi Harry, William e Kate. Anche se lo stesso Principe, in vita, era contrario ai funerali di Stato e non avrebbe sicuramente desiderato una celebrazione con molti partecipanti. Durante il funerale ha parlato anche il primo ministro e il coro ha avuto modo di suonare canzoni scelte proprio dal principe.

Filippo fu un sovrano "particolare" e anche un po' buffo a volte, proprio per alcune sue *gaffe* nel corso della sua vita è stato al centro di diverse indignazioni mediatiche, ma torniamo indietro e scopriamone qualcuna:

2000 – Il nostro "Bel paese" è protagonista di questa *gaffe*, quando Filippo fu ospitato dall'allora presidente del Consiglio Amato, il quale gli offrì un pregiatissimo vino. Dono non gradito dal Principe: "Datemi una birra, non mi interessa quale, basta che sia birra!", rispose il consorte della Regina.

2002 – In visita a Buckingham Palace arriva un importante imprenditore aborigeno australiano. Il Principe senza mezzi termini gli chiede:

"Siete ancora soliti tirarvi le lance?"

2013 – Durante una visita nell'ospedale di Luton e Dunstable, si rivolge così ad una infermiera di Manila: "Le Filippine devono essere mezze vuote, visto che siete tutti qui a mandare avanti la sanità nazionale". E sempre nello stesso anno, durante un incontro con la celebre attivista Malala Yousafzai, schierata da sempre a favore della scolarizzazione dei bambini, il principe le disse: "I bambini vanno a scuola perché i genitori non li vogliono in casa".

Dunque, frasi degne di uno spettacolo di cabaret piuttosto che "sentenze reali", ma che senz'altro hanno sortito l'effetto di renderci un'immagine meno stantia e formale della monarchia!

Salvatore Massaro

Smart city *(segue da pag.1)*

ed efficace deve nascere da un cambiamento quotidiano nella vita di ognuno di noi. In tal senso sono molte le teorie formulate negli ultimi anni, ma una fra tutte potrebbe essere il primo grande passo verso una vita quasi del tutto sostenibile.



(da futuriox.com)

Stiamo parlando delle così dette *smart city*:

Una *smart city* è l'insieme delle strategie di

pianificazione urbanistica correlate all'innovazione ed in particolare alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie della comunicazione per migliorare la qualità di vita dei cittadini. In sostanza una città, per essere considerata "intelligente", deve rispettare determinati requisiti, ad esempio deve sfruttare il cosiddetto *high tech* per raggiungere obiettivi di autosufficienza energetica e di sostenibilità economica, riducendo al minimo gli sprechi anche grazie a sistemi avanzatissimi di riciclo e soprattutto riutilizzo. Ovviamente ciò risolve almeno in parte il problema dello smaltimento rifiuti che affligge le città tradizionali, abbattendone i costi e diminuendo in modo significativo l'impatto ambientale. Un ulteriore punto cardine intrinseco nel concetto di *smart city* è sicuramente quello legato ai servizi pubblici: essi devono assolutamente garantire un'efficienza importante e soprattutto un'affidabilità elevata, ricordiamo infatti che il principio per cui nasce questo tipo di città è quello di accostare alla sostenibilità ambientale una alta qualità di vita, la quale si raggiunge grazie ad un insieme di fattori. Ogni *smart city* è caratterizzata infatti da una struttura urbanistica studiata per garantire la maggiore comodità possibile negli spostamenti (che dovrebbero avvenire principalmente in bici o a piedi), resa possibile da un posizionamento strategico dei punti *continua a pag. 4*



Smart city (segue da pag.3)

neuralgici della città, ognuno quindi sarebbe facilitato ad esempio nell'andare al lavoro oppure a fare la spesa, senza dover percorrere lunghissime distanze che implicherebbero l'utilizzo di mezzi di trasporto (rigorosamente elettrici). Tutti questi aspetti contribuiscono alla creazione di un ambiente più salubre in cui uomo e natura convivono in modo equilibrato per entrambi.

Tra i numerosissimi vantaggi delle città intelligenti sono presenti quindi, oltre all'ecosostenibilità e al risparmio energetico, anche una maggiore efficienza dei trasporti, una maggiore sicurezza pubblica ed un utilizzo mirato delle risorse, le quali sono gestite in modo equo per uno stile di vita migliore. Ma esistono anche degli svantaggi: in primo luogo spesso vengono contestati gli elevati costi relativi all'investimento iniziale, i quali però non sono così significativi se si pensa al risparmio economico che provocano, infatti a lungo termine la spesa di costruzione è ampiamente ripagata. Una problematica che incide maggiormente sul bilancio tra pro e contro è sicuramente l'eccessiva dipendenza dalla tecnologia e l'inquinamento elettromagnetico che ne consegue, c'è da specificare però che non sarebbe estremamente più elevato rispetto a quello generato dalle città tradizionali. Inoltre si potrebbe riscontrare un progressivo processo di chiusura dell'economia dovuta all'autosufficienza delle *smart*

city, ciò non rappresenta necessariamente però una conseguenza negativa, ovviamente a patto che si mantengano i rapporti fondamentali con le altre realtà urbane e che non si giunga ad un livello di isolamento troppo elevato.

La principale critica mossa contro le *smart city* è sempre stata quella relativa all'effettiva realizzazione di un complesso urbano di questo tipo: spesso sono fatte passare infatti per teorie del tutto utopiche, irrealizzabili ed impossibili da integrare in una realtà concreta e complessa come la nostra. Be', è facile capire come tali critiche nascano da ignoranza o da interessi differenti dal benessere dei cittadini e del pianeta.

Quest'ultima affermazione potrebbe sembrare azzardata se si pensa che proviene da uno ragazzo che scrive per un giornalino scolastico, ma è supportata dai fatti e dalle evidenze: al contrario di quanto spesso si creda, le città intelligenti già esistono e non si può negare!

Il primo esempio (e forse il più noto) è Brasilia, la capitale federale del Brasile, un progetto a dir poco innovativo che ha fatto parlare di sé soprattutto per i problemi riscontrati nella sua realizzazione. Bisogna però contestualizzare il discorso: Brasilia è stata la prima città pensata e costruita per soddisfare le nuove esigenze dei suoi cittadini, ma è considerabile un primo ed incompleto prototipo. Il passo successivo è la città sudcoreana di Songdo,

posizionata sulla costa Incheon a pochi chilometri dalla capitale, essa rappresenta un grande distretto commerciale evolutissimo, in cui i grattacieli sono avvolti dal verde dell'immenso parco che si estende per tutta la città, e si rispecchiano nel blu del mare (su cui si affaccia) e del fiume che la attraversa.



(da impresagreen.it)

Gli spostamenti avvengono per la maggior parte tramite veicoli elettrici, ma si deve ancora lavorare per raggiungere l'autosufficienza energetica.

Infine l'esempio che coincide di più con la definizione di *smart city* è la piccola cittadina di Fujisawa, ai piedi del monte Fuji in Giappone, all'interno della quale i movimenti sono quasi esclusivamente riservati alle diffusissime biciclette elettriche, grazie alle quali è possibile raggiungere ogni punto della città (compresa la futuristica piazza centrale) in meno di cinque minuti. Ogni abitazione (realizzata fondendo il classico stile orientale e giapponese a quello delle villette a schiera occidentali) è alimentata dai pannelli solari e fotovoltaici posti su ogni tetto della città.

In conclusione la tecnologia sta progredendo ed ormai ci permette di realizzare ciò che fino a pochi decenni fa era inimmaginabile, l'unico limite è l'uomo stesso. *continua a pag. 5*



Smart city (segue da pag.4)

Bisogna iniziare a cambiare a partire dal comportamento quotidiano di ognuno di noi, ma le *smart city* che già esistono rappresentano il primo passo verso un ambiente, un modello di città più evoluto ed un chiaro esempio di ciò probabilmente verrà realizzato in futuro.

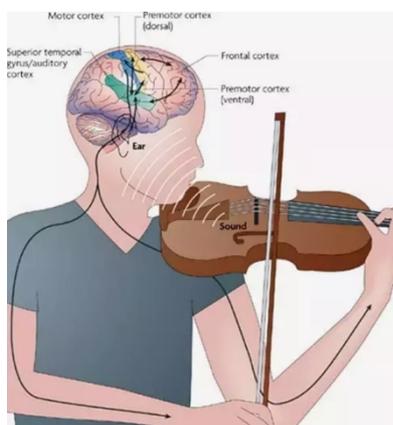
Davide Mandolesi

Suonare uno strumento musicale... (segue da pag.1)

suonare uno strumento, ha benefici per tutta la vita anche per coloro che non suonano più: migliora l'esperienza come ascoltatore e rende il coinvolgimento musicale ancora possibile in futuro. Una popolazione che sente una connessione con le arti dal vivo, sia attraverso l'impegno attivo o il supporto latente, è un obiettivo prezioso per l'educazione musicale. Inoltre suonare promuove la felicità nella nostra vita e di chi ci circonda, è divertente ed emozionante e può anche essere onorevole e gratificante suonare volontariamente per gli altri e vedere la felicità sui volti di chi ci guarda. A qualsiasi età si può imparare a suonare uno strumento musicale, senza limitazioni. Se si inizia da adulti non vuol dire che non se ne possa ricavare nulla di soddisfacente, i risultati arriveranno, solo che questo processo richiederà più tempo. I molti benefici che ne derivano sono: alleviare lo stress e mantenere la calma nei momenti più difficili; aumentare la

concentrazione e la capacità di ascolto, basti pensare all'importanza del tempo da mantenere quando si suona e al ritmo che si deve seguire, altrimenti quello che si suona è inascoltabile. Suonare uno strumento musicale migliora notevolmente anche la coordinazione di varie parti del corpo. Dal questo punto di vista probabilmente la batteria è lo strumento che coinvolge più parti del corpo, ma anche negli strumenti in cui apparentemente sono coinvolte solo le mani, anche i piedi svolgono un ruolo importante, perché spesso i musicisti li usano per darsi il ritmo. Un beneficio che riguarda gli strumenti a fiato è il miglioramento dell'efficienza del sistema respiratorio, perché per suonare in maniera corretta è necessario sfruttare appieno la capacità dei polmoni. Suonare uno strumento musicale è molto importante anche perché aumenta la capacità della memoria, in quanto per suonare una canzone è necessario memorizzarla, perché è vero che esistono gli spartiti, ma la memoria aiuta a rendere la canzone propria. Se i giovani suonano uno strumento musicale, oltre ad essere maggiormente concentrati ed organizzati, si migliorano anche le capacità cognitive e si ha un migliore andamento a scuola, in particolare in matematica. Questo mostra come la musica alleni il cervello dei giovani e insegni loro ad impegnarsi per

raggiungere i loro obiettivi. In questo ambito, anche la lettura degli spartiti svolge un ruolo importante, perché mantiene il cervello attivo. Ci sono studi che mostrano come i benefici a livello scolastico si protraggano fino all'Università e molti dei migliori studenti che escono dai college più prestigiosi al mondo suonano uno strumento musicale. Da una recente indagine condotta da ABIS per *Dismamusica* su un campione di Italiani tra i 18 e i 65 anni, è emerso che il 12% suona uno strumento abitualmente e il



6% con frequenti e irregolari interruzioni. Si parla quindi di diversi milioni di persone (oltre 4 milioni e 600mila solo tra i 18 e i 65

anni). Questi dati fanno riflettere sulla sempre maggiore importanza che la musica dovrebbe ricoprire nelle scuole e dovrebbe avere la stessa importanza delle altre materie all'interno dei programmi scolastici. Oggi la scuola in Italia in questo ambito è spesso assente, perché la musica come materia scolastica è presente nei tre anni delle medie per due ore a settimana e poi se gli studenti desiderano proseguire gli studi musicali, devono entrare in un Conservatorio o prendere lezioni private. Suonando uno strumento musicale, inoltre, si diventa più socievoli e più aperti *continua a pag. 6*



Suonare uno strumento musicale...

(segue da pag.5)

verso gli altri. Un altro beneficio importante è la disciplina e il rispetto delle regole, aspetto fondamentale per il benessere proprio e altrui.

È difficile imparare a suonare uno strumento musicale, ma i benefici sono tanti e questa abilità porta anche a divertirsi suonando con i propri amici e offre, soprattutto ai giovani, la possibilità di esprimersi attraverso una passione.

Noemi Sorrentino

ANSIOLITICI E PSICOFARMACI TRA GLI ADOLESCENTI IN PANDEMIA. IL FAI DA TE

A causa della pandemia sempre più giovani si stanno avvicinando agli psicofarmaci. Il problema è il fai-da-te, il passaparola da quell'amico o quel fratello maggiore, in quanto se l'uso non è episodico e non è controllato, si possono avere dei problemi. Il ministro Bianchi ha affermato che "l'aumento dell'uso di psicofarmaci tra i giovanissimi è stato certamente elevato in quest'anno di Covid". Dal marzo 2020, è stato un anno nero per la salute mentale, in particolare dei più giovani, i quali sono risultati essere i più fragili, ma gli effetti veri, le vere conseguenze a lungo termine, si vedranno solo col passare del tempo. La pandemia ha creato in molti condizioni di allerta e forte

spavento e questo può aver indotto, in modo improprio, ad utilizzare gli psicofarmaci, senza avere una diagnosi. Se viene riconosciuto un disturbo, anche in un giovanissimo, e se il professionista crede che ce ne sia bisogno, è corretto utilizzarli, magari insieme ad altri interventi di tipo psicoterapico. Il problema nasce quando la condizione del paziente non è oggetto di valutazione specialistica e quando chi li prende non è seguito. Diversi studi hanno dimostrato come nel corso della pandemia siano aumentati, soprattutto nella fascia dai 14 ai 24 anni, non solo le difficoltà nello gestire le emozioni, lo stress e i pensieri ossessivi, ma anche quanto sia compromessa la fiducia nelle proprie capacità. Nelle popolazioni molto giovani, parliamo di ragazzi tra gli 11 e i 17 anni, si sono registrati sintomi di natura depressiva, aumento del consumo di alcool, problemi del sonno, preoccupazione per la propria salute fisica, mancato controllo emozionale, che ha portato a comportamenti imprudenti, per esempio ai grandi assembramenti e alle feste. C'è stato un aumento dei comportamenti impulsivi e dei gesti di autolesionismo. Secondo uno degli studi sull'impatto psicologico della quarantena, i ragazzi hanno dichiarato di provare stanchezza, apatia verso il prossimo, ansia e sintomi di sofferenza emotiva. Si tratta di conseguenze comprensibili degli adolescenti allontanati dai propri cari e privati delle più semplici libertà. I giovani

non hanno avuto il tempo di abituarsi e adattarsi a questa nuova realtà. È aumentato a livello esponenziale l'uso di farmaci ansiolitici, utilizzati per ridurre i sintomi dell'ansia e anche per favorire il sonno. I giovani di tutto il mondo hanno visto sconvolta la loro quotidianità, sono stati allontanati dai loro amici, sono stati colpiti da difficoltà economiche, non hanno potuto sempre frequentare le lezioni in presenza e molti dei loro progetti per il futuro sono stati cancellati. Il cambiamento più radicale, che la maggior parte dei giovani ha dovuto affrontare, è arrivato con la decisione da parte delle autorità di chiudere le scuole. La scuola non rappresenta solamente l'istituzione in cui gli studenti imparano nuove nozioni, è il luogo dove quotidianamente interagiscono a livello sociale con compagni e insegnanti, ciò è essenziale perché in questo modo possono sviluppare le loro abilità nella comunicazione verbale e non, ed imparare a vivere in società, infatti questi fattori sono estremamente importanti per la loro crescita personale. Certamente l'adolescenza è un'età particolarmente delicata; matura anche il sistema nervoso centrale: in questo periodo della vita alcune aree cerebrali raggiungono una sensibilità che non raggiungeranno mai in altri momenti ed è in questa fase che si determinano quelli che saranno possibili comportamenti di dipendenza, come l'uso di stupefacenti e alcool, ma anche dipendenze affettive, *continua a pag. 7*



Ansiolitici e psicofarmaci tra i giovani...

(segue da pag.6)

da gioco d'azzardo, dipendenze da Internet. I giovani non riescono ad avere un'idea del futuro, per loro esiste solo un grande presente e in questo presente le cose si ingigantiscono. Non si sa che impatto avranno i disturbi da stress post traumatico, sulle menti in maturazione degli adolescenti. In generale, se questa generazione porterà addosso le conseguenze cognitive ed emozionali della pandemia, si potrà conoscere solo a distanza di tempo. I giovani hanno avuto poi reazioni molto diverse a questa pandemia: c'è chi si è disteso sul divano, aspettando che passasse e chi ha iniziato ad avere atteggiamenti aggressivi nel tentativo di affermare il proprio "io". C'è stato anche chi in questo periodo storico si è trovato meglio: ad esempio i timidi, chi aveva già un po' di ansia sociale. In generale, però, i genitori devono tenere gli occhi aperti: quando un figlio non studia, non esce neanche quando può, non interagisce con gli altri, sfruttando i mezzi che ha, quando è sempre irritabile, irascibile, è il segno che ritiro sociale può diventare patologico. La paura del contagio, l'isolamento prolungato, ansia e depressione e ancora, lo stress provocato da quelle misure necessarie per contenere la diffusione del virus: sono tutti indicatori di un'emergenza nell'emergenza, che potrebbe continuare a segnare le vite di ciascuno anche dopo il vaccino. "Verosimile che

l'aumento sia legato al disagio e all'ansia provocati da questa situazione sanitaria, ma anche al fatto che le persone sono ormai stanche di restrizioni e divieti. Una tendenza che appare più marcata negli ultimi mesi dell'anno, quando si registra l'incremento più alto rispetto al periodo scorso", spiega il dott. Antonio Clavenna, farmacologo, il prolungarsi della crisi è stato logorante. L'annullamento di contatti e interazioni, l'autoisolamento e la rinuncia o la limitazione delle abitudini quotidiane hanno generato uno stato di sofferenza e preoccupazione, che richiede attenzione e interventi adeguati da parte della società e del Servizio sanitario nazionale. Secondo l'esperto, i farmaci più utilizzati sono soprattutto benzodiazepine. L'uso di questi farmaci può diventare molto rischioso quando si trasforma in abuso, infatti con il consumo prolungato si crea una sorta di tolleranza nel corpo, l'efficacia del farmaco si riduce e quindi l'individuo è costretto a prendere dosi maggiori per ottenere lo stesso effetto di prima, l'altro rischio è la dipendenza fisica: la sospensione dell'assunzione potrebbe comportare un aumento del nervosismo, dell'ansia, della frequenza cardiaca. Fra le prime sostanze usate dai ragazzi, in tempi di Covid-19, ci sono gli antidepressivi, semplicemente perché è facile reperirli, spesso li trovano in casa. Adelia Lucattini, psichiatra e psicoanalista, avverte sull'importanza per le famiglie di vigilare sui propri figli nel

periodo difficile che si sta vivendo, dopo la triste vicenda dello studente morto a Bassano del Grappa per aver assunto un mix di farmaci e sostanze acquistate sul web. Su ansiolitici e benzodiazepine c'è da anni un controllo da parte dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), sugli antidepressivi questo non avviene, quindi è più facile procurarseli. Secondo il monitoraggio sull'uso dei farmaci realizzato dall'Aifa, dall'inizio della pandemia da Covid-19 il consumo di ansiolitici è aumentato del 12% nel 2020. Anche sull'acquisto di alcolici online c'è stata una crescita addirittura del 400% nello stesso periodo. L'unico modo per proteggere i ragazzi è osservarli da vicino, parlarci, viverli di più, avvicinarsi al loro mondo. I ragazzi poi possono chiedere aiuto: esistono i centri gratuiti di aiuto telefonico, ce ne sono in tutte le regioni (per esempio, quelli del Lazio si trovano sul sito

www.salutelazio.it/sostegno-psicologico) e vi si possono rivolgere anche i minorenni. I giovanissimi dispongono di una tolleranza eccezionale, ma sono sensibili, perché hanno una straordinaria capacità di apprendere dall'ambiente, motivo per cui assorbono in modo diretto le emozioni che rilevano nell'ambiente. Proprio questa proprietà costituisce la chiave della loro facilità ad assumere i tratti emotivi dell'ambiente circostante, ma ne spiega anche la ipersensibilità nei confronti dell'ambiente familiare: *continua a pag. 8*



Ansiolitici e psicofarmaci tra i giovani...

(segue da pag.7)

il motivo è da rintracciare nell'incertezza che in questo periodo deriva in gran parte da cause sanitarie, che investono aspetti individuali e collettivi. In coloro che presentano difficoltà è possibile che venga indebolita la struttura psicologica generale e la condizione di difesa mentale, solitamente presente. Per comprendere questi aspetti dobbiamo riferirci alla paura che si è accumulata nel corso dell'ultimo anno; la mente non dimentica niente di quanto si sobbarca e di quanto suscita, accumula ogni circostanza e nel caso non vi sia una condizione di riequilibrio è possibile che mostri un malessere anche a distanza di tempo. Sia la famiglia che la società hanno risentito inevitabilmente, in modo più o meno diretto, ed evidente, di una difficoltà, è un momento in cui non si intravede nessuna soluzione; tanto l'individuo che la società hanno la stessa sorte e le stesse, modeste, capacità di risolvere il dramma che deriva da un nemico tendenzialmente inaccettabile, poiché immateriale. L'incidenza del disagio mentale, nelle varie manifestazioni, è aumentata in modo rilevante in tutte le fasce d'età; a questa condizione di sofferenza ognuno reagisce con le risorse di cui dispone, e tra queste in primo piano c'è l'aumento dell'aggressività; in particolare un dato riguarda l'aumento dell'intolleranza nei rapporti interpersonali, che ha causato un incremento della violenza domestica: chiunque

sia coinvolto, ed in particolare gli individui nel corso dello sviluppo, non potranno non subirne le conseguenze. La reattività psicologica, in seguito alla percezione di un pericolo, attiva una condizione rivolta ad affrontare la circostanza ostile, però nel caso non si arrivi ad una soluzione del problema, la mente si stabilizza e produce un processo per affrontare la causa, se la risoluzione tarda a venire, può accadere che la condizione individuale si cronicizzi, nel tentativo di controllare ogni aspetto dell'ambiente, e si instauri un sistema di attenzione, che può arrivare all'esasperazione; per cui si può sviluppare l'ansia disfunzionale, che rende più difficile affrontare con successo la realtà. Invece la depressione, che spesso coesiste con il disturbo ansioso, è dovuta al ripetersi della frustrazione nel tentativo, inutile, di risolvere il problema. È accaduto, anche, che la realtà abbinata al web appaia "più vera" ai giovani, mentre resta più complessa da affrontare la realtà "reale" della quotidianità; tutto questo fino al punto in cui la realtà immaginata assume maggiore rilevanza di quella da vivere. La difficoltà di sonno è un indicatore della complicata reazione alla realtà; essa comporta un impoverimento cognitivo, irritabilità, perdita di memoria fino ad arrivare ad allucinazioni ed indebolimento del sistema immunitario. In particolare nella condizione pandemica viene a verificarsi una minaccia per la salute fisica che ha ripercussioni certe

nell'ambito dell'espressione mentale, non a caso l'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la salute una "condizione di benessere sia fisico che mentale".
Prendiamoci cura di noi e di chi ci sta accanto.

"In pandemia psicofarmaci anche tra i giovanissimi. Ma no ai metodi fai-da-te".

Ilaria Betti. Huffpost

"Covid, più antidepressivi e ansiolitici tra i ragazzi. Lucattini: "Allarme Centro Italia".
Messaggero

"Adolescenti, aumenta il consumo di sostanze illegali comprate sul web" Elena Meli. Corriere della Sera

"Gli effetti del Covid sulla salute mentale: +300 mila pazienti psichiatrici, boom di psicofarmaci" Davide Falcioni. Fanpage

"Atfa: Il Covid fa aumentare il consumo di ansiolitici" Repubblica

"Sale il consumo di ansiolitici nell'anno del Covid contro i disturbi d'ansia e del sonno. Ecco i farmaci più usati e i rischi" Marco Cimminella. Business Insider Italia

"Presentazione indagine sull'impatto Psicologico del Lockdown nei minori" Ministero della Salute

"Covid, aumenta la richiesta di ansiolitici" Giampaolo Milzi. Cronache Maceratesi

"Covid-19, attenzione anche alla dimensione psicologica" Humanitas

"Covid-19: l'isolamento raccontato da bambini e adolescenti" Serena Zoli. Magazine Fondazione Veronesi

"Danni da lockdown: impennata di vendite per alcol e psicofarmaci" Nichollas Pellegrini. Atlantico

"Impatto psicologico del lockdown." Maragò. Quotidiano Sanità

"Impatto psicologico del lockdown su bambini, studio del Gaslini. Luisiana Gaita. Il Fatto Quotidiano

"Coronavirus, come può la scuola rimarginare le ferite emotive della pandemia?" Gianfranco Scialpi. Orizzonte scuola

"Post lockdown: 6 bambini su 10 mostrano ansia, irritabilità e disturbi del sonno" Viola Rigoli. Io Donna

"Farmaci e pandemia" Healthdesk

"Ansia, depressione, stress: La salute mentale post Covid" Primo Numero

Gloria Pirri

Ever Given incagliata nel Canale di Suez: come una super porta-container può mettere in crisi il commercio globale

Abituati all'idea di un commercio globalizzato, basato *continua a pag. 9*



Ever given
(segue da pag.8)

sulla “containerizzazione” dei prodotti, la segmentazione delle catene di approvvigionamento e l'estrema coordinazione tra i vettori per il trasporto delle merci in ogni angolo del mondo, siamo forse rimasti tutti quantomeno sorpresi dalla notizia che la nave porta-container *Ever Given*, un vero colosso dei mari, lungo 400 metri, si fosse incagliata in diagonale, lungo un tratto del Canale di Suez, la mattina del 23 marzo. Di proprietà dell'armatore giapponese Shoei Kisen, l'imbarcazione, tra le più grandi al mondo, sarebbe stata colta alla sprovvista da una tempesta di sabbia, che, con la complicità dell'errore umano, avrebbe quindi causato il disastro.

Il termine è senz'altro azzeccato: il Canale di Suez rappresenta la principale via di collegamento marittima tra l'Asia e l'Europa, e per le sue torbide acque passa ogni anno circa il 12% del commercio mondiale ed il 7% dei traffici globali di petrolio. Secondo i dati di *Lloyd's List Intelligence*, agenzia di informazioni specializzata nel trasporto marittimo, in un giorno nel Canale transitano mediamente 150 grandi navi tra petroliere, porta-container e portarinfuse: in altre parole, il blocco del traffico navale causato dalla *Ever Given* ha portato a perdite di circa 400 milioni di dollari l'ora, 9,6 miliardi in un giorno e 59 miliardi nei sei giorni impiegati per dragare il fondale, rimuovere il mercantile e sgombrare il

passaggio. L'Egitto avrebbe perso più o meno 100 milioni di dollari di mancati pedaggi, in base a quanto riportato dalle autorità che gestiscono l'infrastruttura, e neanche l'Italia è stata esente da contraccolpi economici: per Intesa Sanpaolo il 40,1% del commercio marittimo nazionale, pari a 82,8 miliardi di euro, passa proprio attraverso Suez. Certo, si potrebbe fare il giro lungo circumnavigando l'Africa come il buon Vasco da Gama, ma ciò comporterebbe dai 7 ai 14 giorni di navigazione extra, senza contare l'ingente consumo di carburante imprevisto. Le trepidazioni dei mercati di tutto il mondo, insomma, appaiono giustificate dopotutto.

A ciò, come se non bastasse, bisogna aggiungere che la *Ever Given* è stata posta sotto sequestro dalle autorità egiziane, ed è, mentre scriviamo, ormeggiata nel Grande Lago Amaro, un ampio bacino al centro del Canale, con ancora a bordo 25 membri dell'equipaggio e 20.000 tonnellate di carico destinate ai principali porti europei, assieme alla pretesa da parte delle autorità di Suez di un risarcimento che ammonterebbe a circa 900 milioni di dollari, in considerazione delle spese “di salvataggio” (contestate poiché era preciso dovere dell'Egitto sgombrare uno dei nodi marittimi più trafficati al mondo), dei danni fisici subiti



dall'infrastruttura e dei mancati profitti di cui sopra. Dal canto suo, l'armatore ha criticato la negligenza delle autorità portuali egiziane, che avrebbero fatto transitare il mercantile in condizioni meteorologiche avverse, e ha dichiarato lo stato di “avaria generale” per la nave, che secondo la legislazione marittima sancisce la ripartizione proporzionale dei costi tra tutti gli enti interessati alla buona riuscita della traversata, ergo qualsiasi azienda abbia caricato delle merci sulla porta-container. Ad ogni modo, secondo il

Washington Post la nave avrebbe una copertura assicurativa di 3,1 miliardi di dollari, e la compagnia che la possiede, la taiwanese Evergreen,

dovrebbe cavarsela senza troppi problemi.

Al di là di tutto questo, l'incidente di Suez ha riportato alle luci della ribalta (con un certo interesse da parte dell'opinione pubblica favorito probabilmente dal continuo bombardamento mediatico di notizie sul Covid) la questione delle super navi, e di come le loro dimensioni titaniche le stiano rendendo nel tempo sempre più ingestibili, specie qualora le relative infrastrutture non venissero aggiornate di conseguenza: tra il 2007 e il 2016 le autorità di Panama si sono viste costrette a raddoppiare la capacità di transito dell'omonimo canale proprio per questa ragione, e anche nel *continua a pag. 10*



Ever given (segue da pag.9)

nostro Paese il traffico delle grandi navi da crociera davanti piazza San Marco a Venezia



suscita da sempre molte polemiche, e si pensa da tempo a un progetto per scongiurare incidenti di tipo "Suez" mediante la costruzione di un opportuno nodo portuale più lontano, da cui si potrebbe raggiungere facilmente la laguna grazie alla continua corrispondenza di navette per i turisti.

Inoltre, si è resa evidente la grande fragilità del mercato globalizzato, fondato sull'idea del far arrivare le merci nei tempi e nei luoghi previsti solo quando richiesto, anziché ricorrere al tradizionale stoccaggio in magazzino: ciò implica chiaramente una sinergia pressoché perfetta tra tutti gli attori coinvolti, dal fornitore al trasporto al rivenditore finale, che non sempre, come in questo caso, è possibile garantire.

D'ora in poi quindi, quando compriamo in un qualsiasi negozio o ordiniamo dal nostro e-commerce preferito, teniamo a mente che il nostro pacco non apparirà dal nulla sul pianerottolo di casa nostra,

nelle mani di un affabile corriere, ma sarà il frutto dell'impegno costante e instancabile di una filiera che conta milioni di posti di lavoro in tutto il mondo producendo un fatturato miliardario, e che riesce quasi per miracolo a farci arrivare tra le braccia un prodotto partito dall'altra parte del globo, in (più o meno) pochissimo tempo.

Paolo Battini



Tributo all'acqua nel mondo

Alla scrittura di questo articolo è passato meno di un mese dalla giornata mondiale dell'acqua, ricorrenza istituita dalle Nazioni Unite nel 1992. Proprio per questo, anche se in ritardo, ci tenevamo a dare il nostro tributo alla sensibilizzazione verso questa vitale risorsa.

Negli ultimi anni è innegabile che l'umanità abbia imparato la pericolosità che una malattia può arrivare ad avere se mal gestita, tanto che per molti non è stato chiaro quali fossero effettivamente i modi migliori per affrontare la pandemia globale. Ovviamente ad oggi sappiamo che la risposta è il vaccino, ma che cosa è giusto

fare in una situazione di pericolo simile senza un vaccino? La scienza ci viene in aiuto e ci mostra che esiste qualcosa che, statisticamente, ha salvato nella storia molte più vite di ogni vaccino ad oggi conosciuto, un'azione tanto semplice quanto fondamentale: lavarsi le mani! Uno degli usi spesso poco considerati dell'acqua è proprio il suo impiego nell'igiene. Di solito le persone comuni si lavano senza neanche rendersi conto che, senza la preziosa acqua, non potrebbero mai farlo.

L'acqua, con il suo impiego igienico, ha salvato un numero incalcolabile di persone nella storia. Ma c'è un rovescio della medaglia: durante periodi di pandemia il consumo di acqua a livello mondiale arriva ad aumentare anche del 40%, dato preoccupante e che ci dovrebbe far rivalutare il modo in cui la gestiamo.

Come fa l'acqua a proteggerci dalle malattie? Si può rispondere a questa domanda solo se prima si studia la struttura del sapone. Esso è infatti composto a livello molecolare da strutture dotate di una parte idrofoba e una parte idrofila. Quando il sapone viene in contatto con l'acqua si viene a creare una patina di molecole, ovviamente formatasi perché le parti idrofile vengono attratte verso l'acqua come ferro ad una calamita. Dopodiché se si cerca di circondare queste patine di sapone con acqua, per esempio strofinandosi le mani, le patine si piegheranno su loro stesse, volendo le *continua a pag. 11*



Tributo all'acqua nel mondo (segue da pag.10)

parti idrofobe scappano dall'acqua in arrivo. Ecco quindi spiegato il fenomeno delle bolle di sapone, composte da uno strato di molecole con la parte idrofila verso l'esterno e idrofoba verso l'interno.

Ma come può questo proteggerci dai batteri? Se le bolle di sapone vengono create a contatto con la pelle, come quando ci laviamo le mani, batteri e altri microorganismi potenzialmente dannosi vengono intrappolati nelle bolle, rendendo il sapone una vera prigione per tutti quegli esseri che verranno poi allontanati al risciacquo.

L'acqua, quindi, può proteggerci e ci ha protetto dalle malattie che nella storia hanno piagato l'umanità. Ed ecco dunque che si è compresa la necessità di azioni per preservare la quantità di risorsa idrica rimasta sul pianeta.

L'agenda 2030 dell'ONU è la lista degli obiettivi delle Nazioni Unite, con rispettive date previste per i traguardi. Nella lista prevista per essere portata a compimento entro il 2030 vi sono ben 3 punti dedicati solo all'acqua:

- Punto numero 6 dell'agenda ONU: garantire l'accesso all'acqua e alle strutture sanitarie a tutti, con relativa manutenzione di infrastrutture pertinenti
- Punto numero 61: garantire l'accesso universale all'acqua potabile
- Punto numero 63: garantire la sanità dell'acqua riducendo l'inquinamento e la

contaminazione da agenti chimici.

Un altro aspetto importante su cui le Nazioni Unite hanno spinto per la sensibilizzazione è bere l'acqua dal rubinetto. Di fatto oltre l'80% della popolazione europea si è dichiarata contraria al bere acqua dal rubinetto, pur essendo essa semplice da controllare, poco dispendiosa, non privatizzata e totalmente potabile.

In definitiva l'acqua è sicuramente il bene più grande dell'umanità, che quindi per dimostrarsi civilizzata deve sbrigarsi a renderla universalmente ottenibile senza controindicazioni.

Speriamo di essere riusciti a far passare il messaggio e ci auguriamo che anche altri, come noi, inizieranno a festeggiare la giornata mondiale dell'acqua e soprattutto a utilizzarla con la dovuta accortezza.

L'articolo è stato creato interamente da questo PowerPoint realizzato dagli studenti del progetto "water and environment" creato dalla scuola.

<https://drive.google.com/open?id=1vEqsSH3NoAuG1ySQEJMOOKBT7Nm9icOM&authuser=1>

Jacopo Stizza



(da orizzontescuola.it)

Extreme-e

Chi conosce il motorsport, o ne ha sentito parlare, sa che le più grandi problematiche che lo riguardano sono: la scarsa sostenibilità ambientale ed il prezzo legato al mantenimento delle vetture da gara, ai loro spostamenti e all'iscrizione ai vari campionati. Per quanto riguarda la questione economica purtroppo, soprattutto ad alti livelli di competizione, non è sempre possibile trovare soluzioni applicabili. Considerando, al contrario, la problematica della sostenibilità e dell'inquinamento, specialmente negli ultimi decenni grazie alla progressiva sensibilizzazione dell'opinione pubblica, ci si sta muovendo nella direzione di uno sport sempre più *green*. In tal senso esistono moltissimi vincoli nei regolamenti dei campionati e delle serie di tutto il mondo, volti a limitare e ridurre in modo significativo le emissioni e l'inquinamento. In particolare è notevole l'impegno che la FIA (Federazione Internazionale dell'Automobile) sta dimostrando, essa è la maggiore organizzazione in ambito mondiale che monitora e supervisiona numerosissimi eventi motoristici, da quelli locali fino a quelli globali (si occupa anche di scrivere e far rispettare il regolamento della Formula1). Grazie al suo operato oggi esistono degli standard elevatissimi in termini di sicurezza e sostenibilità, i quali sono spesso adottati anche in serie indipendenti. *continua a pag. 12*



Extreme-e (segue da pag.11)

Il massimo esempio di tale connubio tra tutela del nostro pianeta e spettacolarità degli eventi è il campionato mono-marca Extreme-E.

Extreme-E è il primo sport motoristico a stampo rallistico nato dalla preoccupazione per la crisi climatica. L'obiettivo della serie è quello di utilizzare le corse elettriche per evidenziare ambienti remoti minacciati dai problemi del cambiamento climatico e per incoraggiare tutti gli spettatori ad intraprendere azioni positive per proteggere il futuro del nostro pianeta.

Se il 30% delle emissioni di CO2 del pianeta proviene dai trasporti, questo campionato esiste sia per dimostrare le prestazioni dei veicoli elettrici (in questo caso prodotti da *Spark Racing Technology*) utilizzando un potente mix di emozionanti azioni sportive, sia per educare ad uno stile di vita più sostenibile.

Le vetture denominate "ODYSSEY 21" sono considerabili un misto tra dei SUV e dei fuoristrada del tutto elettrici, alimentati da batterie super efficienti prodotte da Williams Advanced Engineering.

Oltre alla sua missione generale, Extreme-E si impegna a raggiungere uno stato di emissioni di carbonio nette pari a zero entro la fine della sua prima stagione, il che significa compensare ciò che non può evitare tramite i



programmi globali certificati dalle Nazioni Unite.

Questa organizzazione è infatti

uno dei firmatari dello "Sports for Climate Action Framework": iniziativa guidata dalla

Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), nata dall'Accordo di Parigi del 2015.

In linea con i principi fondamentali sanciti nel *Framework*, questa serie vuole in primo luogo promuovere una maggiore responsabilità ambientale e ridurre l'impatto climatico complessivo del motorsport, ma punta inoltre a diffondere un messaggio educativo riguardo un consumo sostenibile e responsabile tramite la sua grande potenzialità comunicativa.

Ma le innovazioni non finiscono qui! Il campionato è composto di cinque tappe che si tengono in luoghi a dir poco remoti del pianeta (nel loro totale rispetto), attualmente minacciati dai cambiamenti climatici, per sensibilizzare maggiormente il pubblico: la prima competizione si è tenuta infatti nel deserto dell'Arabia Saudita per poi proseguire con le prossime tappe nelle magnifiche rive del Lac Rose (Senegal), sui grandi fiordi ghiacciati del Kangerlussuaq (Groenlandia), tra i paesaggi della foresta Amazzonica (Brasile) e le possenti montagne della Tierra del Fuego nel mezzo della Patagonia argentina.

Inoltre, mentre la maggior parte degli sport in diretta si basa su folle di spettatori, questo campionato sta adottando un approccio opposto, per ridurre l'impatto sugli ambienti di gara:

si fan seguiranno tutta l'azione tramite TV in diretta, YouTube e feed social e una serie di documentari dietro le quinte.

Anche la maggior parte delle operazioni televisive, inclusa la modifica e la trasmissione del feed mondiale, verrà eseguita a distanza da Londra. Ovviamente poter raggiungere un vastissimo pubblico è fondamentale e l'utilizzo dei social media è d'obbligo. Una curiosità che dona all'evento visibilità ancora maggiore è la presenza di una scuderia il cui *team-principal* è il giovane ex campione del mondo di Formula 1 Nico Rosberg (figlio dell'altrettanto talentuoso ex campione del titolo 1982 Keke Rosberg), il quale pubblica e condivide periodicamente contenuti riguardo all'andamento della serie. Ma non è l'unico personaggio noto nel mondo motoristico che è possibile incontrare tra i gazebo dei box, si possono infatti intravedere dalle riprese persone come Zak Brown o altre celeberrime personalità.

Sulla stessa lunghezza d'onda, ogni team non è composto da una "crew" super estesa, al contrario sarà limitato a otto persone, che consistono in due piloti (un uomo ed una donna), un ingegnere e cinque meccanici. Il numero estremamente limitato di addetti all'organizzazione degli eventi è dovuto anche ad una volontà *continua a pag. 13*



Extreme-e (segue da pag.12)

di valorizzare le comunità locali ed aiutare i più



vulnerabili ad adattarsi ai cambiamenti climatici conservando gli habitat a rischio.

A questo punto sorgerebbe spontaneo un altro dilemma: come si possono trasferire le attrezzature, le vetture e tutte le persone da una tappa all'altra senza inquinare?

La risposta è semplice: per trasportare via mare tutte le merci e le infrastrutture del campionato, compresi i veicoli, viene utilizzata la nave St Helena, la quale dopo esser stata ristrutturata ed aver subito numerosissimi cambiamenti tecnici, è capace di assumere il controllo di ogni spostamento dovuto al campionato, limitando le emissioni ed i consumi trasportando tutto il necessario in una volta sola.

Negli eventi più tradizionali ogni team utilizza un sistema di trasporti privato che provoca un impatto ambientale non indifferente, ma con Extreme-E non si poteva non pensare ad una problematica simile. Se il trasporto marittimo è circa 100 volte meno inquinante in termini di emissioni di

carbonio rispetto al trasporto aereo, la St Helena ha subito una trasformazione di svariati milioni di sterline per ridurre al minimo le sue emissioni e trasformarla nel centro logistico, operativo e di alloggio per la gara.

Inoltre su numerosi punti della nave è possibile leggere una scritta in particolare: "NOT ELETTRIC...YET". In italiano suonerebbe come: "NON ELETTRICA... PER ORA". Il messaggio è chiaro: Extreme-E vuole essere un concreto e serio esempio di sostenibilità a trecentosessanta gradi, non solo dal punto di vista ecologico ed ambientale, ma anche da quello economico e sociale.



In conclusione, questa prima edizione del campionato è cominciata da poco, ma l'organizzazione già si dimostra determinata e promettente, l'impegno è serio e tutti noi potremo assistere alla spettacolarità dell'evento senza temere che ciò incida negativamente sul futuro del pianeta.

Davide Mandolesi

STOP ASIAN HATE!

La pandemia ha influito parecchio nelle nostre vite e ha cambiato radicalmente molti aspetti della società. Come già sappiamo, il temibile virus si è diffuso partendo dall'Asia, dall'espansiva nazione cinese precisamente dalla città di Wuhan. La paura spesso smuove lati dell'uomo terribili e nascosti, molte persone esauste e spaventate dal virus e conseguentemente dalle procedure di contenimento, hanno iniziato a colpevolizzare le persone di nazionalità asiatica, anche perché spesso l'ex presidente Donald Trump chiamava il Coronavirus, come "il virus cinese". Gli attacchi razziali sono arrivati a quota 4 mila a livello nazionale. Gli USA sono un crocevia di molte etnie mondiali e le persone asiatiche abitanti gli stati americani sono molte. Rappresentano quasi il 5% della popolazione americana totale (quasi 15.000.000 di persone).

Nel periodo più buio vissuto dagli Americani durante la pandemia, ci sono stati molti episodi violenti in molte città americane, comprendendo anche le città più importanti. A New York, una donna asioamericana di 65 anni è stata presa a calci in viso e scaraventata a terra. La scena violenta è stata ripresa dalle telecamere di videosorveglianza piazzate in una strada di Manhattan, mentre le guardie di un edificio rimanevano a guardare, l'uomo pronunciava le seguenti *continua a pag. 14*



Stop asian hate!
(segue da pag.13)

parole: "Tu non appartieni a questo posto...". La donna è stata ricoverata subendo la frattura del bacino.

Un'altra aggressione è stata filmata dalle videocamere di videosorveglianza della metropolitana di New York, nelle immagini si vede un uomo che aggredisce un ragazzo asioamericano quasi soffocandolo, facendogli perdere i sensi. Ma la scintilla che ha fatto esplodere le manifestazioni è stata la morte di 7 persone asiatiche (6 donne e un uomo) uccise a colpi di arma da fuoco da una persona che ha fatto irruzione in vari centri massaggi nella città di Atlanta, l'episodio è stato denominato "strage di Atlanta".

Gli Stati Uniti purtroppo non sono nuovi a episodi violenti a sfondo razziale, già qualche tempo prima la polizia di Minneapolis aveva ucciso l'afroamericano George Floyd. La brutta situazione nei confronti degli asioamericani ha scatenato anche l'indignazione di leader politici importanti come l'ex presidente Barack Obama, che con un tweet afferma: "Anche se le motivazioni non sono ancora chiare, l'identità delle vittime mette in evidenza l'allarmante aumento della violenza contro gli asioamericani e questo deve finire".

Anche l'attuale presidente statunitense Joe Biden si è espresso in merito, aumentando dei fondi per fermare l'ondata razziale nel Paese e esprimendo in pubblico la sua opinione

contraria in generale al razzismo.

Nella "Grande Mela" gli asioamericani per rispondere alla violenza inaudita degli ultimi mesi, hanno organizzato varie manifestazioni che vanno sotto lo slogan "Stop Asian Hate", letteralmente "Stop all'odio verso gli asiatici". Parole che non hanno bisogno di spiegazioni aggiuntive e che esprimono la voglia, pacifica, di fermare un odio immotivato.

Salvatore Massaro

Che ne sarà dell'industria cinematografica?

Sui danni del COVID sappiamo tutto dal punto di vista sanitario, ma sappiamo anche che ha causato grossi danni all'economia mondiale, anche in settori che la crisi forse non l'avevano mai conosciuta, come l'industria cinematografica.

L'anno della pandemia ha messo in ginocchio il cinema con la chiusura delle sale. In Italia l'incasso complessivo ha subito un calo di più del 71,3% per gli incassi economici e più del 71% per le presenze. Dall'8 marzo, primo giorno di chiusura nazionale delle sale, il mercato nel 2020 ha registrato invece il 93% circa in meno di incassi e di presenze rispetto al 2019. (Dati forniti da Ansa.it il 30/12/2020). Teatri chiusi, festival annullati, spettacoli saltati, produzioni cinematografiche ferme hanno creato a questo settore una crisi senza precedenti, che non è ancora finita, perché, mentre stiamo scrivendo, non si sa ancora quando ripartirà e, quando ciò

accadrà, non si sa chi andrà a teatro o al cinema. Si può pensare che il problema riguardi persone che hanno sempre guadagnato tanto e che riescono a vivere anche senza lavorare, ma non è così. L'industria del cinema e del teatro non è fatta solo di attori e registi, ma anche di macchinisti, truccatori, parrucchieri, sarti e categorie che neanche sappiamo che esistono. Per questo motivo sono state raccolte migliaia e migliaia di firme chiedendo risposte al governo per tutelare un settore che sembra essere completamente sparito dalle comunicazioni ufficiali, perché non se ne parla mai. Proprio per tale motivo, è impossibile fare previsioni su se, quando e come si riaprirà. "Faranno sedere a posti alternati? Doppie repliche? Distanze di sicurezza in teatro? E come si fa per le prove? Non c'è un'idea. Nessuno sa se gli spettacoli saltati in questi mesi verranno ripresi oppure no, nessuno ha idea di niente", racconta Camilla Semino Favro, attrice di teatro, cinema e tv.



Camilla Semino Favro. Foto di Spettegolando

continua a pag. 15



Che ne sarà dell'industria cinematografica? (segue da pag.14)

Helga Greggio è un'attrice di 28 anni, protagonista del film "E noi rimanemmo solo a guardar", che non è ancora uscito e chissà quando si potrà vedere in una sala cinematografica. "In questo momento tra noi attori c'è molto sconforto, ma anche consapevolezza che questo è il momento in cui riflettere su cosa ci ha condotto a questo disastro" commenta. (*Esquire* 30/4/2020)



(Helga Greggio. Foto di Kickstarter)

L'unica soluzione che si può adottare in questo periodo di emergenza è di fare spettacoli all'aperto, nelle piazze e negli anfiteatri, cercando di far rispettare le regole di distanziamento e l'obbligo delle mascherine al pubblico, che, ovviamente, sarà notevolmente ridotto. Sperando di tornare quanto prima alla normalità!

Doriana Vitarelli

Idee viaggio estate 2021: le migliori mete per gli under 25

Con il progredire della campagna vaccinale, che dal 3 giugno estenderà la

somministrazione dei vaccini fino ai 16 anni, l'Italia inizia lentamente a "riaprire" e viaggiare torna finalmente possibile: con il nuovo *green pass* europeo potremo spostarci tra le zone rosse ed arancioni, mentre non ci sono limiti per chi parte o arriva nelle zone gialle, cioè gran parte

del nostro Paese, dove, seppur con necessarie limitazioni, stanno riaprendo luoghi d'arte, parchi, cinema e ristoranti: dopo mesi di immobilità, turni di lavoro massacranti, interminabili sessioni d'esame o più in generale un anno scolastico da dimenticare, quello che ci vuole è proprio una bella vacanza, per staccare la spina e godersi intere giornate di assoluto e smodato relax, magari accompagnate da un bel *drink* ghiacciato (rigorosamente e salutisticamente analcolico!)

Ora, dopo le restrizioni dei mesi scorsi è chiaro che vorremmo andare OVUNQUE e fare DI TUTTO, ma sui principali siti di viaggio c'è davvero l'imbarazzo della scelta, ed è proprio per questo che la redazione di "Quelli di Via Copernico news" ha accuratamente selezionato per i suoi affezionatissimi lettori solo le migliori mete estive per giovani in Italia, in cui divertimento ed economicità formano un connubio perfetto. Grazie, grazie, vi adoriamo anche noi.

Bando alle ciance, ecco a voi le destinazioni più gettonate (e

a basso prezzo) dell'estate 2021

Roma, Lazio



Il nostro itinerario non poteva non iniziare dalla "città eterna", la mitica Roma: la nostra maestosa capitale è notoriamente una città ricchissima di storia, cultura e testimonianze archeologiche uniche al mondo. Non si finisce mai di scoprirla, è una di quelle città d'arte che incanta chiunque con i suoi luoghi iconici: Piazza di Spagna, la Fontana di Trevi, il Colosseo, la Basilica di San Pietro, solo per citarne alcuni. In estate vengono organizzati numerosi concerti e spettacoli all'aria aperta, motivo per cui la città è sempre ricca di eventi e unica anche nella *movida* notturna. Ci sono locali adatti a tutti i gusti, tasche ed età! D'altro canto però il vero spirito della capitale si vive nei luoghi all'aperto, nelle piazze e nei quartieri del centro storico. Con la bella stagione infatti, le piazze si trasformano spesso in grandi bar all'aperto e diventano il punto di ritrovo dei Romani! I quartieri principali dove si svolge la vita notturna probabilmente li conoscete già: Trastevere, Piazza Navona, Campo De Fiori, San Lorenzo. *continua a pag. 16*



Idee viaggio...
(segue da pag.15)

Al di là dell'inestimabile patrimonio artistico, culturale e archeologico che ci invidiano in tutto il mondo, tra i locali più popolari della movida romana troverete: il Piper, discoteca storica che durante la settimana offre persino spettacoli di musica dal vivo; il Goa Club uno dei club più alla moda, in cui andare almeno una volta nella vita; il Baja, locale che sorge su una chiatta galleggiante sul Tevere, molto attivo in estate.

Bologna, Emilia-Romagna



È una città giovane e molto dinamica, piena di testimonianze storiche, un vero e proprio polo culturale a livello internazionale, rinomata soprattutto per le sue sedi universitarie. È la meta ideale per tutti quei ragazzi che vogliono accostare il divertimento ad una giusta dose di cultura. Di giorno potrete immergervi nella sua ricchezza artistica e innovativa insieme, del suo centro storico, tra i suoi vicoli, le piazze, sotto i portici, e la sera verrete travolti dalla vita notturna particolarmente vivace che la caratterizza, anche movimentata dai numerosi universitari che hanno sede qui.

Il centro della movida sono Via del Pratello, Via Zamboni e Via delle Belle Arti. Tra i locali più alla moda troverete il Qubò, una discoteca nel pieno centro storico; lo Chalet dei giardini Margherita con una pista da ballo galleggiante in mezzo al lago, che offre serate con stili diversi dal martedì al sabato; il Giostr...à un' officina dismessa dove adesso si può godere di buona musica dal vivo e buon cibo. Sebbene la città sia ricca di eventi tutto l'anno, vi consigliamo di visitarla nel periodo tra marzo e ottobre, il più godibile per usufruire dei locali all'aperto.

Milano, Lombardia



La capitale della moda è anche la capitale delle opportunità e dello svago. Frizzante, avanguardistica, dinamica, Milano è una realtà frenetica, così come sono frenetiche le notti milanesi, fra centinaia di locali e discoteche. Ha un'anima dalle mille sfaccettature ed è perfetta per una vacanza di ogni tipo. Che siate amanti dell'arte, dell'architettura, della musica, della letteratura, del cinema, Milano è il centro di tutto, è il luogo dove si tiene ogni forma di evento esclusivo. Il periodo in cui la città è maggiormente

in fermento coincide con le settimane della moda, in autunno (settembre/ottobre) e a fine inverno (febbraio/marzo).

La città offre una varietà immensa di meraviglie da apprezzare: monumenti rilevanti come il Duomo, il Castello Sforzesco e il Teatro alla Scala, e luoghi tipici come i Navigli (centro nevralgico della movida) o la Galleria Vittorio Emanuele (istituzione per gli amanti dello shopping). Ancor più memorabili sono le esperienze che potrete vivere: ad esempio potrete assistere a un *Derby della Madonnina*, con una San Siro piena e 70.000 appassionati di calcio sugli spalti (forse per questo dovremo aspettare ancora un po'...), oppure partecipare al concerto della vostra band preferita all'*Assago Forum*.

Riccione, Emilia-Romagna



Gioiello della riviera romagnola, la città è piena di sorprese, dal parco Parco Naturale del Marano, al Viale Ceccarini, che è il cuore moderno della città pieno di boutique.

Riccione paese, la splendida borgata, *continua a pag. 17*



Idee viaggio...

(segue da pag.16)

è incantevole e vi sorprenderà come la vita qui scorre ancora lenta, quasi indifferente alle mode dell'ultimo momento. Non manca l'itinerario d'arte che porta a scoprire le tante ville liberty che adornano la città. La maggior parte delle dimore risale ai primi del '900, tra le più belle si ammira Villa Franceschi, oggi sede della Galleria di Arte Moderna e Contemporanea.

A pochi passi puoi anche trovare i migliori parchi divertimento della riviera romagnola, tra cui il celebre Mirabilandia.

Ma questa città è tra le migliori destinazioni italiane per la movida, è sinonimo di mare, divertimento e vita notturna! Con i numerosi stabilimenti balneari super attrezzati, le discoteche più cool, feste in spiaggia e aperitivi, è garante del massimo divertimento ai giovani! La movida di Riccione si concentra lungo Viale Ceccarini e nella zona di Marano, dove si trovano decine di bar e discoteche, una accanto all'altra.

Tra i locali più alla moda troverete: il Byblos Club, discoteca- ristorante in una villa, che offre servizi di alto livello; lo storico Pascià che organizza eventi tutto l'anno; il Samsara Beach, famoso per i party in spiaggia e aperitivi. Si consiglia di partire tra giugno e settembre, per godere al massimo della città e del suo mare così popolare.

Palermo e Mondello, Sicilia



Palermo è diventata negli ultimi anni un'importante città universitaria, spesso meta di scambi Erasmus e vacanze studio. Famosa per le sue meraviglie storiche e gastronomiche, offre anche una vita notturna di tutto rispetto, la quale si concentra nelle arterie e nelle piazze principali del centro storico, come Via dei Candelai, Piazza Sant'Anna, le zone della Champagneria e i mercati rionali Vucciria e Ballarò. Una menzione a parte merita Mondello, località balneare di Palermo, che nel periodo estivo si anima di migliaia di turisti. È una location all'ultimo grido, rapportabile alla sua diretta concorrente romagnola Riccione. È caratterizzata da numerose ville in stile liberty, note come massima espressione dell'Art Nouveau in Italia.

Tra la fine della primavera ed i primi giorni estivi si svolge il *World Festival On The Beach*, kermesse sportiva e musicale che, ogni anno, si contraddistingue soprattutto per la *Windsurfer Legend Race*, una competizione su percorso a slalom riservata ai campioni continentali e mondiali.

Mondello è ricca di pub, discoteche e locali dove si

svolge un'intensa vita notturna. Il Country DiscoClub, il Mida Lounge bar sono tra i più famosi locali dove si balla in estate. La vicinissima Palermo vi apre ad una movida mondana, offrendo una vasta varietà di locali serali e i mercati storici, dove bere qualcosa immergendovi nelle stradine più belle e caratteristiche del capoluogo. Il capoluogo siciliano è tranquillamente visitabile in ogni stagione, ma ovviamente si preferisce l'estate qualora si prediliga Mondello e la dimensione balneare della città.

Dolomiti, Trentino-Alto Adige



Finalmente un po' di montagna! Dopo le città d'arte e le spiagge più alla moda della Penisola, vogliamo proporvi alcuni gioielli d'alta quota che vi faranno ricredere dell'idea (assolutamente falsa) che la montagna sia roba "da vecchi"! A partire dalle Dolomiti, le cui vallate rappresentano la destinazione giusta per chi cerca una vacanza che concili movimento e relax.

Per gli amanti degli sport estremi è possibile apprezzare un po' ovunque in Trentino l'arrampicata o il downhill, con numerosi percorsi diversificati e adatti *continua a pag. 18*



Idee viaggio...

(segue da pag.17)

alla preparazione di qualsiasi atleta, dai professionisti agli esordienti in questa disciplina: noi vi consigliamo il *Dolomiti Paganella Bike Area*, compreso tra le zone di Paganella, Molveno e Andalo. Cercate anche un po' di sano relax? Concedetevi una giornata alle terme, immersi nelle calde piscine con vista sulle cime. Avrete solo l'imbarazzo della scelta, visto che in tutta la regione sono presenti tantissimi centri termali dove trascorrere un pomeriggio diverso dal solito, in località come Merano, Bressanone, Brunico, Canazei e Ortisei.

Val di Non, Trentino-Alto Adige



Il fiume Noce che scorre impetuoso nel cuore della Val di Non è perfetto per praticare il kayak e il rafting. In realtà potrete cimentarvi anche altri sport originali di cui magari non ne avete mai sentito parlare. *Hydro speed* vi dice niente? Bene. Allora noleggiate il vostro bob (si avete capito bene, un bob!) e lanciatevi nel fiume in piena, diretti verso valle. Ma il divertimento tra la Val di Non e la Val di Sole non è finito qui:

potrete provare il *Paintball*, oppure dedicarvi al *Cliffhanger* dove, dopo una salita in arrampicata, potrete lasciarvi cadere per oltre 70 metri (sempre legati alle corde, si intende!). Se nemmeno questo vi pare abbastanza adrenalinico, allora alzate la posta e lanciatevi con il parapendio! Si può iniziare anche con voli in tandem.

Abetone-Cimone, Toscana

Se in Val di Non l'attività regina è il *rafting*, tra il Cimone e l'Abetone si pratica la mountain bike. I



Livigno, in Valtellina, è una delle mete di montagna che attrae più giovani, sia d'inverno che d'estate. A 1.800 metri di quota è possibile trovare tantissimi percorsi per la mountain bike oppure, se non si è amanti dello sport, è possibile



percorsi sono tanti e bellissimi e si snodano tra i pittoreschi monti dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Ovviamente potrete approfittarne

anche per trascorrere una giornata in uno dei tanti parchi avventura che, oltre a proporre i tradizionali percorsi sospesi tra gli alberi, organizzano discese con il *fun bob* (piccoli vagoni che scendono su una rotaia), e guerre di "combattimento con i laser" che di sicuro vi entusiasmeranno

Livigno, Lombardia

Forse non tutti lo sanno, ma

trascorrere una giornata ad Aquagranda, la nuovissima piscina con gli scivoli che si trova nella periferia, a due passi dal lago. E la sera? Si beve una buona birra allo storico Miky's Pub o al Daphne's Pub e poi dritti alla discoteca Cielo, dove si riuniscono giovani livignaschi e frotte di turisti (molti dal Nord Europa). A voi la scelta di come continuare la notte!

Les Deux Alpes, Francia



Unica località straniera del nostro catalogo, perché facile da *continua a pag. 19*



Idee viaggio...

(segue da pag.18)

raggiungere, questa stazione sciistica a due passi dal confine italo-francese rappresenta il cuore pulsante del divertimento in montagna! Qui, a 3.600 metri di quota, è possibile praticare lo sci estivo, dalla fine di giugno ai primi di settembre. Anche lo Snowpark è ben attrezzato e non manca di tracciati molto impegnativi, adatti a chi è sempre in cerca di nuove sfide. In una giornata tipo, al mattino si scia, nel pomeriggio si praticano gli altri sport (la scelta è immensa!) e la notte si passa da un locale all'altro con il drink in mano e si conosce nuova gente! Cominciate dal Bar Wine Not e poi passate al frizzante Au Monkey Schuss, senza dimenticare di fare un salto al Jukeboxx.

A questo punto non vi resta che scegliere la vostra destinazione, fare i bagagli e...au revoir!

Paolo Battini

La carne del futuro sarà falsa

Ad oggi sono tanti i problemi che affliggono il nostro mondo, primo fra tutti il cambiamento climatico. Uno dei problemi che viene meno considerato tutt'oggi, forse per la perdita di focus mediatico, è il problema dell'acqua. Nonostante l'esistenza di un giorno dedicato all'acqua a livello globale il problema riesce comunque a passare in sordina. Fortunatamente facoltosi scienziati stanno, silenziosamente, ma inesorabilmente, continuando a

sviluppare soluzioni al problema.

Una delle soluzioni che si prospetta potrebbe salvare più acqua a livello globale è la carne falsa o "fake meat".

È più che legittimo chiedersi come può un cambiamento nell'industria della carne ridurre il consumo di acqua, ma questo dubbio è presto risolto mostrando i dati dell'ONU, secondo cui circa il 30% dell'acqua mondiale è alle dipendenze dei vari privati addetti alla produzione della carne.

Quando si guarda la bistecca nel piatto, molti non pensano da dove provenga e in pochi pensano agli spesso crudeli allevamenti che l'hanno prodotta. Ma solo in pochi ricordano che gli animali non hanno bisogno soltanto di mangiare, ma anche di bere e che il loro mangime, per essere prodotto, ha comunque bisogno di acqua.

Dovrebbe quindi essere ormai chiaro come l'industria della carne abbia un enorme impatto sul consumo di acqua. Ma che cos'è la *fake meat*? Come può risolvere il problema?

Il termine *fake meat* potrebbe sviare molti, trattandosi comunque di carne reale, per questo credo sia più giusto chiamarla carne artificiale o "carne creata in laboratorio".

Essa può essere prodotta in diversi modi, ma il più accettato è l'uso delle staminali.

Le cellule staminali sono cellule in grado di diventare altre cellule, come il *joker* delle carte, avendo inoltre un grande tasso di crescita. Sono principalmente presenti nei bambini per aiutarne la

crescita e vengono meno con l'età, la perdita di staminali è una delle cause principali di morte naturale.

Ma da dove si prendono le staminali? Come detto, esse si trovano nei bambini. Di fatto basterebbe un semplice prelievo dalla pancia di una mucca gravida per prendere parte delle staminali che si stanno formando nel feto, ovviamente non in quantità nocive, per poi avere tutti i componenti base per la creazione di carne in laboratorio.

Ci si potrebbe chiedere se essendo l'allevamento comunque necessario anche con questo procedimento allora la procedura non sia inutile, ma questo è falso. Le staminali hanno un tasso di crescita enorme, bastano quindi allevamenti piccolissimi per ottenere la materia prima che rimpiazzerebbe il lavoro di decine di allevamenti.

Occorre inoltre ricordare che molti animali sono poco efficienti nella creazione di energia. Di fatto non è vero che tutto quello che mangia l'animale diventa nutriente conservato nella sua carne, molta energia del cibo che gli animali consumano è di fatto usato per altre funzioni: digerire il cibo stesso richiede gran parte del ricavato, mentre una carne creata in laboratorio avrebbe un fattore di conversione molto più alto, essendo l'energia persa dovuta solo ai nostri limitati strumenti.

Ma se è tanto conveniente, perché non è già stato implementato? Oltre alla risposta più *continua a pag. 20*



La carne del futuro...
(segue da pag.19)

semplice, ovvero il problema sociale che comporterebbe imporre una carne di laboratorio che, seppur sicura, creerebbe sicuramente delle divisioni ideologiche nella popolazione, il problema è anche di tipo economico, infatti sarebbe difficile introdurre questo nuovo tipo di carne sul mercato, perché le infrastrutture andrebbero create da zero, per non parlare della concorrenza con le grandi realtà della produzione di carne odierna, che forse non sarebbe consentita.

Un ultimo problema è di tipo scientifico. Di fatto è già stata realizzata la carne in laboratorio, ma crearla è ancora molto dispendioso. Ci vorrà tempo prima che la ricerca renda la carne da laboratorio abbordabile per le famiglie del ceto medio.

La scienza ci dona tante armi, a volte insolite, per fronteggiare i problemi della nostra società. I grandi cambiamenti richiedono sempre tempo e fatica, ma è indubbio che se una grande parte della popolazione riesce ad attuare una presa di coscienza, il cambiamento è possibile. Spero quindi che i miei figli possano mangiare carne di questo tipo, permettendo loro di vivere in un mondo con minori sprechi di acqua.

Le fonti si trovano nella descrizione dei video riportati:

- <https://www.youtube.com/watch?v=ouAccsTzIGU&t=1s>
- <https://www.youtube.com/watch?v=BSOIGB3ADII>

Jacopo Stizza

EURO 2021:
“LA RINASCITA”

Gli *Europei* di calcio sono la competizione per eccellenza che raccoglie le migliori 24 nazionali europee che si sfidano in un torneo a gironi,



ogni quattro anni, per ambire al titolo di “migliore nazione europea” a livello calcistico.

L’ultima nazione che portò in patria il titolo fu il Portogallo, trainato da uno scalpitante Cristiano Ronaldo che con la sua grinta, sia dentro che fuori dal campo, risultò una componente fatale per la Francia, avversaria in quella magnifica e adrenalinica finale giocata nella cittadina di Saint-Denis (proprio in casa francese).

L’estate passata si sarebbero dovuti giocare in una modalità nuova, ovvero eliminando la possibilità di scegliere una nazione ospitante e facendoli giocare in tutta Europa, difatti furono scelti 11 stadi in giro nel “vecchio continente” che avrebbero dovuto ospitare le varie fasi del celebre torneo. Purtroppo la pandemia ha cambiato le “carte in tavola” e letteralmente ha arrestato ogni ambito della società, dallo spettacolo allo sport, dalla vita quotidiana a tutto ciò che ci circonda, compresa la natura (celebre lo spettacolo naturale stupefacente che vide protagonisti dei bellissimi esemplari di delfini nella laguna di Venezia).

Quest’estate si riparte, sperando che la competizione non abbia complicazioni, e con pensieri positivi rafforzati dalla campagna vaccinale e dalla discesa dei contagi. L’evento internazionale accoglierà il pubblico, anche se contingentato e ovviamente con la certezza della negatività, dimostrata da un apposito tampone o da un *green pass*, proposta appena approvata dalla commissione UE.

Gli *Europei* rappresentano la rinascita dell’Europa a livello calcistico, rinascita delle persone a cui è stato giustamente vietato di andare allo stadio, rinascita di una vita con al centro il contatto fisico. Simbolo di sana competizione tra le nazioni e unione nazionale. Perché quest’estate tiferemo tutti un’unica bandiera...il nostro amato tricolore, che nei mesi passati si è “colorato” di nero, con la speranza che torni a risplendere in cielo come simbolo di vittoria e rinascita!

Salvatore Massaro

**Vendere alcolici ai minori:
le conseguenze**

I locali nei quali vengono venduti alcolici, così come i supermercati, espongono generalmente il cartello nel quale viene ribadito il divieto di somministrazione e vendita di alcolici ai minori di 16 anni. Ecco che cosa prevede la legge e che cosa è stato stabilito dalla Corte di Cassazione nel caso di vendita o di somministrazione di alcolici ai minori di 16 anni, oppure nel caso di vendita e somministrazione *continua a pag. 21*



Vendere alcolici... (segue da pag.20)

ai minori che hanno un'età compresa fra i 16 e i 18 anni.

La vendita di alcolici ai minorenni in Italia è vietata e costituisce reato, ai sensi dell'articolo 689 del Codice Penale. In base a quanto stabilito dalla legge non è il minore che compra una bevanda alcolica ad essere punito, ma la persona che gliela vende. Quasi a voler significare che comunque il minore se la dà già da sé la pena, assumendo una sostanza, che, soprattutto se assunta in quantità, può avere ripercussioni enormi e gravi sull'organismo del ragazzo/a. Anche chi vende alcolici ai distributori automatici, nei quali non è possibile stabilire l'età della persona che sta acquistando l'alcol perché mancano gli appositi dispositivi di lettura ottica dei documenti, è passibile di sanzione.

Oltre all'arresto è anche prevista la sospensione dell'esercizio commerciale.

Riassumendo:

- Vendita di alcolici a minori di sedici anni: arresto fino ad un anno;
- Vendita di alcolici ai minori di diciotto anni: sanzione pecuniaria da 250 a 1000 euro;
- La condotta reiterata dell' esercente l'attività commerciale può far incorrere nella sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 a 25.000 euro con la sospensione

dell'attività per tre mesi.

- Pena per il minore: l'etanolo interferisce con il normale sviluppo cerebrale. L'uso di bevande alcoliche durante l'adolescenza rischia di cristallizzare lo sviluppo.

Valeria Paci

Michele

<Quel ragazzo ha di nuovo i tagli sulle braccia e nel cuore, ha di nuovo le lacrime agli occhi davanti allo specchio e non ha nessuno dietro che possa dirgli: "Hei, oggi sei maledettamente bello". Quel ragazzo pur avendo perso peso continua a sentirsi maledettamente di mxxxx [...] è il primo a voler morire e nessuno se ne rende conto, nemmeno uno. Ce ne fosse uno che lo guarda negli occhi e gli dica: oh, che hai? [...] e fosse capace di non fargli rispondere quel solito "niente". Nessuno ha mai scostato le maniche delle felpe e ha visto i suoi tagli [...] Tutti ci hanno rinunciato.. Eppure lui avrebbe bisogno di un "come stai?" in più>

Queste sono le ultime parole di Michele, scritte in una lettera d'addio.

Aveva solamente 17 anni, era un nostro coetaneo.

Come vi sentireste voi a subire ciò che ha patito lui? Una vita di sofferenze e solitudine, una vita senza comprensione e solidarietà. Una vita solo.

Quel che ci stupisce di più è con quale coraggio i bulli di turno che importunavamo Michele abbiamo avuto il coraggio di presentarsi al suo funerale e di deriderlo anche da defunto!

Pensiamo sia l'emblema dello scarto che lentamente l'umanità sta diventando.

Ma le parole pronunciate da questi bulli cosa provocano nella mente di chi le riceve?

Che cosa pensava Michele e come poteva sentirsi?

Fortunatamente possiamo rispondere solamente in base a ciò che pensiamo si provi, non avendolo mai vissuto sulla nostra pelle.

Partiamo dal fatto che avendo un incipit di disabilità, Michele non aveva autostima ed il fatto che non ci fosse mai nessuno a sostenerlo o a dargli qualche parola di conforto portava la sua *self confidence* a terra.

Ad ogni parola di disprezzo che gli veniva detta corrispondeva un taglio sul braccio; questo lo portava probabilmente a togliersi poco alla volta un piccolo peso di dosso. L'autolesionismo è una pratica assai diffusa tra i giovani, dà una sensazione di sollievo, ma in realtà è solo una dose di dolore in più da assumere.

Evidentemente Michele non si sentiva ancora soddisfatto, nonostante la compagnia della lametta, e ha deciso di strapparsi la vita.

Forse non voleva più vivere questa vita? O forse era semplicemente stanco di tutti gli insulti che riceveva? Nella sua mente sarà balzata l'idea di farlo per attirare per la prima volta

continua a pag. 22



Michele
(segue da pag.21)

l'attenzione di qualcuno? O magari si è fatto sopraffare dalle parole di chi lo criticava, cominciando a credere in ciò che gli veniva detto.

Vorremmo davvero sapere che cosa ci fosse nella mente di Michele prima di lanciarsi da quel ponte, ma purtroppo non potremo mai avere una risposta certa.

“È meglio se ti ammazzi”... e io continuo a vivere per farti un dispetto.

“Sei uno scarto umano”... purtroppo la spazzatura c'è ovunque.

“Ma perché sei nato?”

Perché mia madre e mio padre si sono amati!

È questo che risponderai se venissi insultato, ma purtroppo c'è ancora gente che si piega al volere degli altri.

Gente innocente che si lascia abbindolare dalle cattiverie dette da altri, e paga con la vita... per scelta.

Alessandra Paci

Valeria Paci

Alessio Stojani

IO L'HO



VI STO...

Vikings



Vikings è una serie tv di genere storico creata e scritta da Michael Hirst.

Narra delle vicende del vichingo Ragnar Lothbrok e dei suoi guerrieri, della sua ascesa al trono di Re delle tribù vichinghe. Ragnar è l'eroe più leggendario del suo tempo e incarna la pura tradizione nordica; la leggenda racconta che fosse diretto discendente di Odino, il dio della guerra.

In *Vikings* l'aspetto scenografico è curato nei minimi dettagli: nei costumi e nel trucco dei personaggi si riesce a respirare la cultura



vichinga, la si avverte fin sotto la pelle tra ricostruzione storica e mito. Subito dopo, la musica, il *soundtrack* della sigla è bellissimo perché rispecchia l'epicità della serie e il suo spirito battagliero. I dialoghi sono sempre ben studiati e misurati fino a raggiungere i climax nei momenti di maggiore tensione.

In *Vikings* sono presenti dei valori che portano rendono interessante la serie. In primis, la *conoscenza*: Ragnar è stato il primo dei norreni, se non l'unico, a capire che per conoscere il mondo bisogna sempre

spingersi più in là dell'orizzonte.

Altro valore è l'*autodeterminazione*.

Lagherta, moglie di Ragnar, rappresenta la forza a partire da cui tutte le donne vanno avanti nonostante le avversità. Un altro tipo di determinazione è quella di Ivar Senz'ossa, Da una parte storpio che non ha mai avuto un'infanzia felice e dall'altra il re/dio/dittatore che è diventato.

La *famiglia* è un altro elemento importante: avere dei figli, costruire per il futuro e se si uccide farlo al massimo per difendere l'onore e la progenie.

Visione consigliata.

Valeria Paci

GIOCHI OLIMPICI DI TOKYO 2021

Uno dei maggiori eventi globali, non soltanto sportivi, del 2020 è stato costretto ad alzare bandiera bianca davanti al Covid-19. I giochi della XXXII Olimpiade, che si sarebbero dovuti disputare a Tokio nel 2020, sono stati posticipati di un anno e dovrebbero svolgersi più o meno nelle stesse date di questo 2021: la cerimonia di apertura è prevista per il 23 luglio e quella di chiusura per l'8 agosto. Si tratta della prima volta nella storia, che si assiste ad una posticipazione di un'edizione dei giochi olimpici; spesso la Storia ne ha condizionato lo svolgimento. Ci sono state Olimpiadi soppresse per via della guerra, boicottate per tensioni politiche

continua a pag. 23



Giochi olimpici... (segue da pag.22)

ed anche temporaneamente sospese per eventi drammatici. Da sempre le Olimpiadi simboleggiano la pace e l'amicizia tra i popoli e fin dai tempi antichi, in Grecia, era in vigore la cosiddetta "tregua olimpica", ossia un periodo in cui dovevano cessare tutte le inimicizie pubbliche e private e nessuno, anche se si trovava ad attraversare dei territori nemici per recarsi ai Giochi, poteva essere attaccato. In epoca moderna, dal 1992, in occasione di ogni Olimpiade, il Cio chiede ufficialmente alla Comunità internazionale di osservare la tregua olimpica. Da quando, nel 1896, si svolse ad Atene la prima edizione dell'Olimpiade moderna, i Giochi sono stati annullati 5 volte e sempre per cause legate allo scoppio della guerra. Il 4 luglio 1912, il Cio assegnò la sesta edizione dei Giochi moderni a Berlino e fu proprio Pierre de Coubertin ad inviare un telegramma al Kaiser Wilhelm II per informarlo della scelta. Il programma olimpico venne stilato e si diede avvio a grandiosi lavori di costruzione, tra cui il *Grunewald*, uno stadio da 30 mila posti. Tuttavia, il 28 giugno 1914 a Sarajevo venne ucciso l'arciduca Francesco Ferdinando, successore al trono austro-ungarico, e lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, protrattasi fino al novembre del 1918, portò alla



cancellazione delle Olimpiadi di Berlino del 1916. I Giochi del 1940 vennero assegnati alla città di Tokyo; tale assegnazione rappresentava, per il Giappone, una occasione di riscatto dopo il devastante terremoto del 1923 e dovevano, anche, celebrare il 2.600° anniversario dell'incoronazione di Jimmu che, secondo la leggenda, fu il primo imperatore del Giappone. Nel 1937, tuttavia, scoppiò il secondo conflitto sino-giapponese e con la conseguente cancellazione dei Giochi di Tokyo. Le Olimpiadi estive vennero assegnate ad Helsinki, mentre quelle invernali a St.Moritz, tali Giochi, però, non ebbero mai luogo per via dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, che portò alla sospensione, a tempo indeterminato, delle attività del Cio. Londra ospitò i Giochi estivi del 1948 in un contesto ancora segnato dal recente conflitto: tali Olimpiadi vennero chiamate i "Giochi dell'Austerità" e si svolsero senza la partecipazione di atleti provenienti dalla Germania e dal Giappone. Durante lo svolgimento dei Giochi estivi del 1972 a Monaco di Baviera, un gruppo terroristico palestinese chiamato "Settembre nero" fece irruzione negli alloggi degli atleti israeliani. A causa del sequestro e della successiva sparatoria per liberare gli ostaggi morirono 11 atleti ed un poliziotto tedesco, oltre a 5

fedayin. Le Olimpiadi vennero sospese per 34 ore, ma poi si decise di continuarle per lanciare un messaggio di speranza e pace tra i popoli. Nei Giochi di Atlanta del 1996 una bomba esplose nel villaggio olimpico, uccidendo 2 persone e ferendone più di 100; anche in questo caso, però, il Comitato olimpico internazionale decise di continuare. Le prime Olimpiadi boicottate furono quelle di Mosca del 1980: infatti nel dicembre 1979 l'Unione Sovietica decise di invadere militarmente l'Afghanistan, con l'intenzione di deporre il presidente della Repubblica Democratica Afgana e rimpiazzarlo con uno di proprio gradimento. Gli Stati Uniti ed altre 42 nazioni decisero di non prendere parte alle competizioni dando vita ad una sorta di Olimpiade alternativa tenutasi a Philadelphia con il nome di "Liberty Bell Classic". Anche nelle Olimpiadi di Los Angeles del 1984: 15 nazioni del blocco sovietico, capeggiate dalla Russia, decisero di boicottare i Giochi, a cui invece partecipò, a sorpresa, la Repubblica Popolare Cinese dopo più di 30 anni di assenza. Tuttavia, nonostante le assicurazioni, ci sono comunque dubbi sull'effettivo svolgimento delle Olimpiadi anche in questo 2021. I dubbi sono ovviamente legati all'andamento della situazione epidemiologica. Proprio in relazione a questo rischio il Comitato Olimpico e le autorità nipponiche hanno deciso di *continua a pag. 24*



Giochi olimpici... *(segue da pag.23)*

riservare l'eventuale presenza sugli spalti soltanto ai cittadini giapponesi e ovviamente alle persone accreditate (giornalisti, fotografi, staff). L'eventuale capienza piena o ridotta degli impianti, avrà un ruolo significativo nel calcolo delle perdite, infatti, mentre tutti gli altri sport, tornei o campionati possono sopravvivere senza il ritorno economico dei biglietti venduti, è più complicato per un evento di così grande portata. L'eventuale cancellazione potrebbe costare all'economia del Giappone addirittura lo 0,2% del Pil nel terzo trimestre, qualcosa come 3 miliardi di dollari. Sembra confermato che nessun turista potrà andare in Giappone durante le Olimpiadi a causa dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19. Il premier Suga non esclude una cancellazione dell'Olimpiade se i numeri della pandemia dovessero peggiorare ulteriormente. Sembra anche certa la cancellazione della 10 km, prevista per il 5 maggio a Sapporo, e che avrebbe dovuto ricalcare una parte del percorso della maratona olimpica, mentre sarà confermata la mezza maratona, a cui prenderanno parte circa 160 atleti fra cui alcuni qualificati per la prova a cinque cerchi. Una decisione resa quasi necessaria dalla nuova risalita di casi non solo a Sapporo, ma in tutta la prefettura di Hokkaido e per lo stesso motivo, la staffetta olimpica della torcia in

programma l'1 e 2 maggio a Okinawa potrebbe subire delle modifiche: niente strade pubbliche e percorso alternativo senza spettatori. A causa di tutto questo il popolo giapponese continua a guardare con scetticismo alle Olimpiadi, da un nuovo



sondaggio dell'agenzia di stampa Kyodo News rivela che il 39,2% dei cittadini vorrebbe l'annullamento dei Giochi, il 32,8% è a favore di un ulteriore slittamento. Quelle di Tokyo saranno Olimpiadi "sottovuoto", blindate, sarà impossibile esagerare nei festeggiamenti, si dovrà rispettare il momento tragico che tutto il mondo sta vivendo, ma si dovrà anche applaudire ed emozionarsi davanti alle imprese da medaglia, alle prestazioni oltre il limite, alle storie di riscatto. L'atleta simbolo di tutto il Giappone è Rikako Ikee, la 20enne campionessa considerata la promessa del nuoto nipponico, capace di conquistare sei medaglie d'oro ai Giochi Asiatici del 2018, a 18 anni. Nel 2019 le è stata diagnosticata una leucemia, ha trascorso 10 mesi in ospedale, è ritornata in acqua ed ha ripreso ad allenarsi con costanza, pensando di giocarsi le sue chance ai prossimi Giochi di Parigi 2024, ma nel

frattempo ha realizzato la sua impresa, si è qualificata per due staffette. Tutte le gare dunque in programma nel Paese del Sol Levante si disputeranno davanti a tifosi giapponesi o residenti in terra nipponica, così da tagliare in maniera drastica gli ingressi in Giappone, di eventuali sostenitori provenienti da altre parti del mondo. Un provvedimento considerato inevitabile per cercare di blindare il Giappone e rendere meno concreto il rischio di una ulteriore diffusione del Covid. C'è, dunque, la volontà di non correre il minimo rischio in vista delle Olimpiadi, per cui saranno basilari i prossimi mesi e i risultati della campagna di vaccinazione. Quello che al momento è certo è che la cerimonia di apertura, che coinvolgerà tutti gli atleti e le federazioni, si terrà a porte chiuse. Il Villaggio e i 43 siti di gara, per la maggioranza divisi tra la *Heritage Zone* e la *Bay Zone* sono pronti per gli oltre 11.000 atleti attesi ai quali, in un secondo tempo, si aggiungeranno i circa 4400 della Paraolimpiadi. Gli Azzurri saranno oltre 300, con una partecipazione femminile sempre più numerosa, tutti gli azzurri arriveranno a Tokyo vaccinati; molti in quanto atleti militari, gli altri per volontà del Governo. Tra i nodi da sciogliere anche quello dei portabandiera: per la prima volta potranno essere due: un uomo e una donna. *I play book* del Cio che, per i partecipanti, prevedono un tampone ogni quattro giorni e una app da scaricare, affinché gli spostamenti *continua a pag. 25*



Giochi olimpici...

(segue da pag.24)

vengano monitorati. Rispetto al solito non dovrebbe diminuire il numero degli *officials* (allenatori e staff, medici e fisioterapisti), pari al 55% degli atleti in gara in ogni giornata. Comunque le Olimpiadi giapponesi puntano a passare alla storia come le più sostenibili, inclusive ed innovative di sempre. La strategia di Tokyo 2020, la denominazione ufficiale resterà tale per motivi di *branding*, è riassunta dallo slogan “Be better, together, for the planet and the people” (*Sii migliore, insieme, per il pianeta e le persone*). Le iniziative in programma possono essere circoscritte in cinque aree tematiche, dall’azzeramento delle emissioni al tentativo di ridurre al minimo i rifiuti, i cui risultati verranno diffusi attraverso tre rapporti, una volta conclusi i Giochi. L’organizzazione punta ad azzerare le emissioni di CO2 utilizzando energie rinnovabili nelle strutture dove si terranno le competizioni e nei villaggi, che ospiteranno gli atleti olimpici e paraolimpici, compensando tutte le emissioni in collaborazione con le amministrazioni locali e usufruendo di strutture già esistenti, per quasi due terzi delle attività. Un’altra parte importante riguarderà la mobilità sostenibile: verrà incentivato l’utilizzo della rete di trasporto urbano ed extraurbano già altamente sviluppata. Inoltre, grazie alla partnership con l’azienda giapponese Toyota, si punterà a mettere in campo il più basso

impatto possibile, grazie ai loro prodotti. Le iniziative sono estese anche alle imprese e agli enti che contribuiranno alla realizzazione dei giochi di Tokyo e per questo motivo è stato creato un codice per i fornitori che prevede, tra le altre cose, l’utilizzo di prodotti ittici allevati o pescati rispettando le linee guida della Fao e l’impiego di olio di palma certificato dalla Rspo (Tavola rotonda per l’olio di palma sostenibile). Inoltre, si punterà fortemente sull’utilizzo dei materiali riciclati: si va dai letti in cartone riciclabile alle medaglie, che saranno realizzate con materiali ottenuti dal riciclo degli *smartphone*. Di conseguenza, grande attenzione sarà posta sul tentativo di ridurre al minimo i rifiuti. Anche la tematica sociale assume un’importanza fondamentale dal punto di vista del comitato organizzatore: si punterà sulla promozione della diversità e dell’inclusione, in tutti gli ambiti dei giochi. Sono questi i valori espressi anche nei loghi olimpici e paraolimpici, realizzati dall’artista Tokolo: tre forme rettangolari differenti rappresentano Paesi, culture e modi di pensare diversi, che insieme creano figure eleganti e armoniose e quindi richiamano l’unione nella diversità, uno dei concetti chiave di queste Olimpiadi. Facendo un raffronto si può notare come i giochi olimpici moderni sono cambiati e si sono evoluti tantissimo dalla loro prima edizione, datata 1896 ad Atene. In quell’occasione, difatti, vi parteciparono circa

300 atleti, per la maggior parte greci; gli altri provenivano da 13 Paesi diversi con 3 continenti rappresentati. Tra qualche mese, invece, in Giappone saranno ben 207 i Paesi rappresentati con una presenza di circa 10.500 atleti iscritti alle gare. Nella prima edizione di Atene gli sport erano solo 9: atletica, ciclismo, scherma, lotta ginnastica, nuoto, pesi, tennis e tiro. A Tokyo saranno 42 con più di 300 gare in programma. Le novità tra le discipline olimpioniche sono ormai una costante delle ultime edizioni. In quella di 4 anni fa, a Rio de Janeiro, vennero aggiunti due sport, che in fondo erano dei reinserimenti: si trattava del golf e del rugby a 7. In terra nipponica ci saranno ben 5 nuove discipline: baseball/softball, karate sportivo, surf, arrampicata sportiva e skateboarding. L’attesa di un anno in più ha contribuito ad aumentare le aspettative per la prossima edizione dei Giochi; si spera che tutti, da ogni parte del mondo, saranno collegati con la capitale nipponica per assistere alla spettacolare cerimonia d’apertura, con l’auspicio che anche senza la presenza di tifosi dalle varie parti del globo, ci possa essere una rilevante partecipazione del pubblico locale. Così aveva dichiarato il presidente del Comitato olimpico internazionale Thomas Bach quando era stata presa la sofferta decisione di rinviare le Olimpiadi di Tokyo 2020: “La fiamma olimpica rimarrà accesa, perché rappresenterà un faro di speranza per il mondo *continua a pag. 26*



Giochi olimpici... (segue da pag.25)

durante questi tempi difficili e diventerà la luce in fondo al tunnel in cui il mondo si trova attualmente”.

“Giochi Tokyo, il senso dello sport a 100 giorni dalle Olimpiadi” Lia Capizzi. Sky sport
“Olimpiadi di Tokyo 2021 a rischio” Il Giorno

“Olimpiadi di Tokyo 2021: si va verso i Giochi senza pubblico straniero” La Stampa
“Il Giappone potrebbe rinunciare alle Olimpiadi di Tokyo” Agi

“A 103 giorni dal via, le Olimpiadi di Tokyo 2021 sono ancora appese ad un filo” Luciana Grosso. Business Insider

“Prossima fermata Tokyo: ecco come saranno le Olimpiadi 2021” Pierandrea Usai. Parmateneo

“La maledizione delle Olimpiadi di Tokyo” Tio

“Olimpiadi Tokyo potrebbero tenersi senza spettatori” Ansa

“Tokyo 100. Italia: doppio portabandiera e atleti” Andrea Buongiovanni. Gazzetta da

Gloria Pirri

Che cosa fare dopo il diploma?

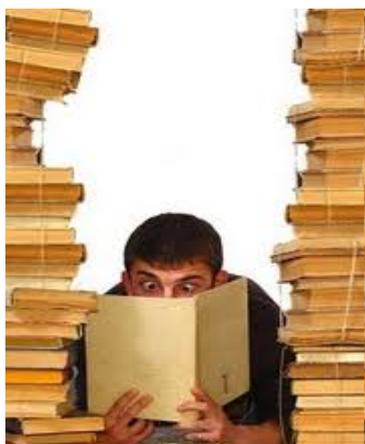
È quasi finito il ciclo delle scuole superiori e ora bisogna pensare seriamente al futuro. Tutte le certezze che si avevano fino a pochi giorni fa sono svanite. “Cosa farò?” Questa è la domanda che si pongono in tanti. Solo pochi hanno la certezza delle proprie decisioni. La maggior parte dei ragazzi è confusa e cambia idea tutti i giorni.



(da Dreamstime.com)

La prima cosa da fare è decidere se continuare gli studi o fermarsi e cominciare a lavorare. Analizziamo le due strade.

Se si decide di continuare gli studi, bisogna orientarsi su ciò che richiede il mercato o su ciò che si ama fare?



(da WordPress.com)

L'ideale sarebbe che le proprie aspirazioni coincidessero con le richieste del mondo del lavoro, ma spesso non è così. Esistono centinaia di Facoltà universitarie e questo non sempre aiuta, perché la scelta diventa ancora più complicata. Allora meglio iniziare a scegliere il settore: umanistico - sociale, tecnico - scientifico, sanitario o economico - giuridico.

Tra i corsi di laurea in maggiore crescita nell'ambito umanistico - sociale troviamo Scienze della Comunicazione, che garantisce il 49% di occupazione a un anno dalla triennale. Al contrario, i corsi di laurea in Lettere e Filosofia registrano i tassi di occupazione più bassi (25,8 e 31,3%).

I corsi di laurea di area tecnica e scientifica offrono buone prospettive occupazionali, soprattutto le lauree in Ingegneria. Le lauree a indirizzo Architettura,

Urbanistico e Territoriale vedono un tasso di occupazione non altissimo (53%). Il tasso di occupazione più basso è relativo al gruppo che comprende le lauree in Scienze Biologiche, Biotecnologie, Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura e Scienze geologiche.

I corsi di laurea dell'area sanitaria sono senza dubbio i più interessanti dal punto di vista degli sbocchi occupazionali. Le lauree triennali delle Professioni Sanitarie garantiscono ottimi livelli di occupazione già dopo la triennale (68%). Tra i corsi più ambiti troviamo Fisioterapia, Infermieristica, Ostetricia e Logopedia. Per quanto riguarda Medicina, Odontoiatria e Veterinaria, il grado di occupazione tende ad aumentare a cinque anni dal titolo, a causa dell'ulteriore formazione necessaria per esercitare la professione (Medicina 93,8%, Odontoiatria 89,8% e Veterinaria 92,3%). Le lauree a indirizzo economico sono molto richieste, in particolare quelle economico - statistiche. Il discorso per i laureati in Giurisprudenza è molto simile a quello dei laureati in Medicina: il percorso, infatti, prevede un'attività di formazione post-laurea molto elaborata. Diversa la situazione per i laureati in Scienze dei servizi giuridici (triennale): in questo caso l'ingresso nel mercato del lavoro è più immediato (59% a un anno dalla laurea). In ultimo, bisogna dire che i corsi di laurea a indirizzo politico-sociale presentano un tasso di occupazione *continua a pag. 27*



Che cosa fare dopo il diploma? (segue da pag.26)

relativamente basso a un anno dalla laurea (43,9%). (Dati forniti da *ammissione.it* 17/12/2020).

Una volta individuato il settore che più interessa, bisogna leggere attentamente tutti i corsi di laurea, soprattutto gli esami da sostenere. Capita, infatti, che un corso di studi che sembra bello in realtà abbia tra gli esami da sostenere tante materie poco interessanti o per le quali non si è portati. Il consiglio è di procedere subito a uno scarto e lasciarne pochi. Tra questi scegliere quello che dà più possibilità di lavoro. Se il corso scelto è a numero aperto, allora la scelta è fatta, ma spesso i corsi universitari sono a iscrizioni limitate, cioè a numero chiuso. Allora bisogna prepararsi per superare i test d'ingresso e si consiglia anche di fare una scelta opzionale, nel caso in cui non si dovesse superare la selezione.

Se, al contrario, si sceglie di interrompere gli studi, di solito i motivi possono essere due: già si sa cosa si vuole fare (c'è già una passione da inseguire o un lavoro che piace particolarmente) o semplicemente non si ha più voglia di studiare.



(da Bianco Lavoro)

Nel primo caso, basta prepararsi adeguatamente, con corsi di formazione,

apprendimento e tirocinio. Il secondo caso è il peggiore di tutti, perché significa che non si ha nessun obiettivo e si accetta qualsiasi lavoro, pur di non studiare.

I mestieri più ricercati in Italia sono: badanti, pulizia uffici e negozi, magazzinieri, addetti alle mense, custodi, camerieri, cassieri e autisti (Dati forniti da *Lavoro e diritti* del 04/02/2021).

Ma c'è sempre tempo per cambiare idea, sia se si sceglie di studiare e poi ci si rende conto che non è la strada giusta (in tal caso si può cambiare Facoltà o iniziare a lavorare), sia nel secondo (si può cambiare lavoro o ricominciare a studiare).

E non dimentichiamo che esiste una terza opzione: prendersi un anno sabbatico per pensarci bene, magari facendo qualche esperienza di lavoro, preferibilmente all'estero per imparare bene l'inglese, che serve sempre.

Bene! Avete deciso che cosa fare? Spero di essere stata di aiuto.

Doriana Vitarelli

MLOL Scuola...

è la biblioteca digitale della nostra scuola, accessibile 24 ore al giorno, 7 giorni su 7.

Attraverso il portale puoi prendere in prestito gli ebook dei maggiori editori italiani, consultare migliaia di giornali

provenienti da tutto il mondo, ascoltare musica e audiolibri in streaming e download e accedere a centinaia di migliaia di altre risorse digitali.

I contenuti della collezione si suddividono in "Risorse MLOL" e "Risorse Open", a seconda del canale di provenienza.

Nella collezione indicata come "Risorse MLOL" puoi trovare ebook dei maggiori editori e gruppi editoriali italiani da prendere in prestito per 14 giorni, un'edicola con 7.000 quotidiani e periodici da tutto il mondo, audiolibri, film, musica e banche dati.

La collezione delle "Risorse OPEN", accessibile a tutti, è composta da oltre 2.000.000 di risorse aperte: una selezione di oggetti digitali curata anche con la collaborazione delle biblioteche; una collezione completamente gratuita di ebook, audiolibri, spartiti musicali, manoscritti, mappe, risorse e-learning, archivi audio e video e tanto altro ancora.



**INSOMMA, UNA
PREZIOSA RISORSA PER
LA NOSTRA SCUOLA!!**



Rubrica Hashtag

#IncidentiSulLavoro

Luana, 22 anni, è l'ennesima vittima degli incidenti che avvengono sul posto di lavoro. La ragazza lavorava in un'azienda tessile di Montemurlo (Prato); dalle testimonianze emerge che affianco alla ragazza c'era un suo collega che non ha sentito neanche un urlo di aiuto, ma appena si sono resi conto di ciò che stava accadendo hanno provato a soccorrerla invano. La ragazza è quindi morta incastrata in un rullo al lavoro.

#BalenaGrigia

La notizia arriva direttamente dalle coste tra il Lazio e la Campania, poco a largo dell'isola di Ponza, è stata avvistata una balena grigia, considerata estinta nell'Oceano Atlantico.

L'animale ha dimensioni intorno ai 7-8 m, il che significherebbe che sia un esemplare di 6 mesi appena svezzato.

L'avvistamento è stata una scoperta importante poiché potrebbe significare il ritorno della specie, estinta a causa della caccia baleniera.

#AddioADueGrandiFigure

Maggio è stato il mese di addii importanti: il primo mito che abbiamo dovuto salutare è stato Franco Battiato aveva 76 anni, ci ha consegnato brani indimenticabili come 'La cura',



'Centro di gravità permanente'. Il secondo addio lo abbiamo detto alla regina della danza italiana, Carla Fracci, che ci ha insegnato che per volare non servono le ali.

#NoAQuestiSinonimi

La Treccani, dopo mesi di forti polemiche, elimina alcuni sinonimi associati alla parola "donna", come "cagna", "zo**ola" e "pu**ana".

Maria Beatrice Giovanardi, con il supporto di donne di grande successo inviò una lettera all'Istituto chiedendo di rivalutare questi sinonimi; la Treccani rispose "le parole hanno una storia che non si può cancellare", oggi però la direttrice ha ufficialmente rimosso questi sinonimi, annunciando l'inizio di un lungo processo culturale. Ne siamo lieti.

#OvershootDay

L'Italia a soli 5 mesi dall'inizio del nuovo anno ha già consumato ed esaurito tutte le risorse naturali per il resto dell'anno. Uno studio ha infatti dimostrato che gli



Italiani, per soddisfare i propri consumi, avrebbero bisogno di un territorio tre volte più grande; anche a livello globale la situazione si fa sempre più preoccupante.

Sara Piselli

È tempo di bilanci: scrivi una lettera a un amico lontano, raccontandogli il tuo anno scolastico e di vita....puntando l'accento, mentre narri gli eventi, sulle emozioni e gli stati d'animo che ti hanno accompagnato nei mesi.

"...Quest'anno con la didattica a distanza ci siamo trovati quasi tutti un po' spaesati, soprattutto all'inizio con la frequenza alternata e con il cambio degli orari.

A casa iniziare le lezioni alle 10 e finirle alle 15 non è stato particolarmente stancante, lo è stato di più in presenza, perché ad esempio io, che, come tu sai, abito a Nuova Florida e sono costretto a prendere l'autobus del ritorno alle 16:00, con questo arrivo a casa per le 17:30, ho poco tempo per riposare o fare altro...

Durante l'anno non ci sono stati molti cambiamenti, forse l'aver compiuto oggi 18 anni...questo mi fa pensare che d'ora in poi dovrò essere un pochino più responsabile..."

Giovanni Albarelli

"...Diciamo che non è stato uno dei migliori, non a livello scolastico, ma come tu sai, ci siamo ritrovati a sopportare una emergenza, il COVID, che ha colpito tutte le scuole. Anche quest'anno, ci siamo ritrovati a fare lezioni in DAD, anche se a differenza dell'anno scorso, abbiamo avuto la possibilità almeno per una settimana sì e un'altra no di poter andare a scuola in presenza. Il ritornare a scuola è stato *continua a pag. 29*



È tempo di bilanci...
(segue da pag.28)

sicuramente positivo, ma rispettare le regole per il coronavirus è stato molto difficile. La scuola, devo dire, è stata molto attenta a far rispettare il distanziamento sia all'ingresso della scuola, sia nelle aule, tuttavia io e i miei amici, abbiamo perso quel senso di libertà che avevamo prima che scoppiasse questa pandemia. Ci siamo ritrovati a non poterci avvicinare a ricreazione, a non avvicinarci a un professore per chiedere spiegazioni, e molte altre cose vietate a causa di questo virus. Spero che tutto si risolva nel migliore dei modi, anche se a volte mi rendo conto che la realtà che stiamo vivendo mette davvero i brividi. Vorrei tanto tornare a vivere una vita normale e tranquilla, senza avere l'ansia di essere contagiato o di contagiare la mia famiglia, e chi mi è vicino. Ora penso che la cosa migliore da fare per riuscire ad arginare questa brutta situazione è quella di continuare a rispettare le regole e di vaccinare più persone possibili, special-mente quelle più fragili, in modo che a settembre riusciamo a tornare tutti a scuola. Credo che tutto questo cambiamento, che noi ragazzi ma anche i professori, abbiamo dovuto affrontare, ha avuto un impatto molto forte sulla nostra quotidianità che ci ha resi molte volte ansiosi, fragili e apprensivi. Certe volte penso che tutto questo sia solo un brutto incubo ma da questa situazione ho imparato che la libertà di andare a scuola, di giocare con gli amici, di uscire non è

scontata..."

Marco Anfora

"...Ora è giunto il tempo dei bilanci, amico mio, ma onestamente fatico, oggi più che mai, a dare un giudizio sugli ultimi accadimenti della mia vita: a scuola tutto fila liscio, come sempre, anche se forse ho partecipato a fin troppe attività, togliendo tempo ed energie da dedicare a me stesso; sento che avrei dovuto farmi più spazio, curare la mia crescita, ma in fin dei conti sono state occasioni valide per arricchirmi, quindi va bene così.

A parte questo, però, è come se l'ultimo anno mi avesse fatto invecchiare, crescere tutto insieme, non so se perché ero troppo immaturo prima. Mi sento addosso assai più di diciassette anni, dopo mesi di incertezza, di isolamento forzato e di nuove riaperture, quasi come se ormai la mia vita si fosse scollata dalla realtà e viaggiasse più lentamente: trovo difficile immaginare il domani, abituato all'immobilità del presente. Ma chi voglio prendere in giro? Il futuro spaventa tutti, solo che si avvicinano per me delle tappe importanti: i diciotto, la patente, la maturità... Ci sono passati tutti e anche tu, ma non sono così sicuro di essere pronto per tutto ciò. Come se ad un uccellino in gabbia si spalancasse tutta insieme la vastità del cielo...

Quest'anno ho capito davvero l'importanza del riconoscere i propri limiti, sfidarli ma senza fingere che non esistano. Ho

imparato che quando tenere stretto, magari perché pensi che sia la cosa giusta, ti fa star male, ti lacera dentro a tal punto da farti piangere mentre sei solo, è meglio fare un respiro lungo e lasciar andare, con le cose ma soprattutto con le persone: non è facile, per niente, ma alla lunga ti fa sentire meglio, ti permette di voltare pagina, andare avanti e ricominciare. Perché la mia, la tua, la vita di chiunque non dipende da nessuno se non da noi stessi, e non è l'affetto degli altri a misurare la propria grandezza...

Però, nonostante tutto, posso dirmi felice: ho degli amici d'oro, che non mi fanno sentire troppo la tua mancanza, mi trattano come "Paolo", e non come il secchione della classe. Gliene sono davvero grato, e cerco di dimostrariglielo come posso..."

Paolo Battini

"...È passato quasi un anno da quando sono venuto a vivere a Roma e non ci vediamo più tutti i giorni.

Appena sono venuto a sapere il giorno della partenza non ci ho dato molto peso, ma quando ha iniziato ad avvicinarsi quel giorno ero molto triste e non ti nascondo che il giorno prima della partenza ho pianto molto, perché ti lascio immaginare per me quanto sia stato duro lasciare il paese dove sono cresciuto e dove ho lasciato tutte le mie cose, i miei amici, le mie abitudini...un pezzo di me... Iniziò scuola, mi trovai in una scuola molto più grande della nostra con una classe molto più numerosa, inoltre erano tutti volti *continua a pag. 30*



È tempo di bilanci...
(segue da pag.29)

nuovi. Durante l'anno scolastico ho conosciuto molte persone: alcune molto brave e disponibili altre un po' meno, ma, vabbè fa niente..."

Alberto Belviso

"...Sono stata anche in quarantena perché mio padre ha avuto il Covid e poi l'ho avuto anche io, per una decina di giorni, sia io che mio padre in modo asintomatico tranne un giorno in cui sono stata particolarmente male... Poi sono scesa anche una settimana fa in Sicilia, per svariati motivi familiari. È stata una cosa improvvisa, l'ho saputo due giorni prima di partire e per un attimo sono andata in panico perché nella settimana in cui sono stata assente sono stati svolti molti compiti e interrogazioni di fine anno, fortunatamente quando sono tornata sono riuscita a recuperare quasi tutto. Inoltre da questi due ultimi avvenimenti ho rivalutato chi è mio Amico e chi meno, chi si è preoccupato o si è fatto sentire in questi e altri momenti difficili durante l'anno. Che anno bizzarro! Di sicuro non mi sono annoiata e ho cercato di non abbattermi ma comunque prego che l'anno prossimo sia migliore..."

Alice Di Maio

"... È stato veramente terrificante quando si vedevano piazze e vie vuote, le serrande dei negozi chiuse, nessuno girare per strada. Da una parte all'inizio di questo periodo ero felice di non

andare a scuola, ma allo stesso tempo dispiaciuta; devo dire che, dopo i primi giorni, ho iniziato ad annoiarmi. L'unica cosa bella che mi è capitata in questo periodo trascorso a casa è che quando la situazione peggiorava, tutta la mia famiglia era a casa e passavamo moltissimo tempo insieme, e tu sai bene che questo succede rarissime volte. Le mie emozioni davanti a tutto ciò sono state contrastanti: dalla paura dell'ignoto alla gioia di avere più tempo per dedicarmi a me stessa. Mi sono dedicata alla lettura di vari libri in questo periodo, tra cui anche uno di quelli che mi avevi regalato, *Il diario di Anna Frank*, vedi che riesco a leggere anche libri in rumeno, anche se ho impiegato più tempo del solito...comunque mi sembra di essere come lei, solo che il suo nemico si vedeva mentre il nostro no, è microscopico... Non che la mia vita prima del virus fosse interessante e diversa, ma c'erano la scuola, le amiche, i viaggi, il ritorno da te e dai nonni, che mi mancavano tantissimo e non vedo l'ora di riabbracciarvi. Dopo un po', stando sempre al chiuso si diventa molto più irascibili e i litigi vengono spontanei..."

Elena Alessia Dragutu

"...Ti sembrerà strano, ma, quest'anno, più che nel passato, mi è mancato molto l'ambiente scolastico. Come tu ben sai ho sempre considerato la scuola come un luogo di preoccupazione, poiché caratterialmente vado in ansia quando so di essere sotto esame, quando devo sostenere

delle verifiche scritte o delle interrogazioni. Mai, però, come adesso, ho capito davvero l'importanza della scuola. Non ti nascondo che anche le videolezioni per me sono state una vera scoperta. Se da una parte potevo evitare di alzarmi presto la mattina, dall'altra non mi hanno permesso di comunicare con la scuola e, anzi, hanno impedito quel rapporto umano che solo la presenza fisica può assicurare.

Non sono riuscita ad avere quell'empatia, soprattutto con i nuovi docenti, che è necessaria per affrontare al meglio e con serenità le giornate scolastiche. Questo mi ha causato spesso problemi di ansia che poi sono sfociati in interrogazioni andate male e conseguente paura di non farcela.

Mi sono mancate anche le nuove amicizie che, in genere, si fanno con le ragazze ed i ragazzi delle altre classi, le risate durante le pause di ricreazione, tutte quelle piccole cose che insieme rendono la permanenza a scuola sicuramente più piacevole. Se poi a questo aggiungi che non è stato possibile vedersi neanche nel post-scuola a causa della pandemia, capisci bene che la situazione è stata davvero difficile.

Spero di iniziare il nuovo anno in modo "normale" e di riprendere a studiare come è stato sempre, io per come sono fatta e per il mio carattere ne ho davvero bisogno. Mi sono sentita isolata e privata della normalità di stare insieme ai miei coetanei ed amici."

Rita Melillo continua a pag. 31



È tempo di bilanci...

(segue da pag.30)

“...Questo è stato un anno difficile, è stato un anno pieno di montagne russe, è stato un anno in cui non si sapeva mai il domani, non si sapeva mai che cosa bisognava fare né quando bisognava fare qualcosa; è stato un anno di imprevisti, di emozioni, di felicità, di tristezza. Di questo anno mi porterò dietro la forza che ho avuto dall'inizio alla fine...

Spero che le mascherine andranno via così da ricominciare a vedere i sorrisi sulle bocche delle persone.”

Lorenzo Moriani

“... Le vere problematiche sorgono nel momento in cui si parla di scuola, trasformatasi, in via del tutto eccezionale-speriamo, in un mix di lezioni in presenza e a casa. A causa di una connessione rete non delle migliori e la mancanza di un pc idoneo, ho faticato molto inizialmente per poter riuscire a stare al passo con gli altri e le cose, purtroppo, hanno impiegato molto tempo prima di cominciare a migliorare. Finché le lezioni si svolgono in classe non vi è alcun problema, a parte le regole di distanziamento e l'uso delle mascherine mentre da casa la situazione è un po' più complicata. Partendo dal presupposto che, come ben sai, a me stare a casa, in generale e non solo per scuola, non è mai piaciuto, specialmente quando fuori c'è il bel tempo, a causa di questa didattica a distanza mi sono trovato costretto a dover trascorrere la maggior parte del mio tempo rinchiuso

tra le mura domestiche per poter realizzare tutti i progetti e i compiti che ci hanno assegnato. Da questo punto di vista devo dire che forse avrei preferito una migliore gestione del programma scolastico poiché, come spesso accade, si sono alternate settimane monotone e tranquille a periodi in cui ero pieno di cose da fare. Tutto sommato però, dopo aver cambiato telefono e grazie all'aiuto di alcuni miei amici sono riuscito a colmare quel gap riguardante l'attrezzatura elettronica e col passare dei mesi ho imparato sempre più ad abituarci al nuovo sistema. Una cosa che mai, e dico mai capirò è come alcuni ragazzi riescano a preferire scuola da casa piuttosto che in presenza. Forse perché stando seduti davanti al computer si hanno molte più libertà e si può copiare più facilmente, ma io continuo a credere che non siano motivazioni sufficienti per poter affermare che sia meglio continuare in questa direzione piuttosto che cercare di tornare a com'era prima dell'avvento del virus...”

Davide Sodi

“...È stato un anno complicato, che non avrei mai pensato di vivere, durante il quale ho avuto modo di affrontare e superare molte difficoltà. Ma ti dirò la verità...sapere che non ero l'unico a passare brutti momenti, mi ha aiutato ad avere più coraggio, chiamasi “potere della collettività”! Mi piace immaginarlo come un grande gioco di società dove

eravamo tutti nella stessa squadra senza saperlo...

Partiamo dall'inizio e ti dirò, l'anno non era cominciato per niente male...anzi ero partito molto carico. Ci hanno diviso la classe (piccolo sacrificio superabile visto che in un modo o nell'altro saremmo riusciti a vederci), indossavamo le mascherine solo all'aperto e, personalmente vivevo con un misto tra senso di libertà e sicurezza (la mia scuola si è organizzata alla grande, fortunatamente). Facevamo tutti piccoli sacrifici ma, nella nostra testa, avevamo la stramba idea secondo la quale il peggio fosse passato, nonostante ancora fossimo lontani dall'aver un vaccino...invece la famigerata “seconda ondata” aveva appena aperto il sipario, pronta ad andare fieramente in scena. Ah, mi stavo dimenticando la Dad, ci alternavamo di settimana in settimana con i vari gruppi della classe. Stava andando tutto abbastanza liscio, ero felice, carico ed ecco, ti ricordi il senso di libertà e sicurezza di cui ti ho parlato prima? Bene, dimenticalo, perché durante i mesi successivi farà solo da comparsa, in questo grande e orribile spettacolo degno di Stephen King...in realtà non sono sicuro che faccia spettacoli, però immagina la trama perfetta di un suo romanzo, mischialo a una pandemia, colori regionali, mascherine e un pizzico di irresponsabilità (quella non manca mai), otterrai il mio periodo vitale che parte suppergiù a novembre 2020 e arriva a maggio *continua a pag. 32*



È tempo di bilanci...
(segue da pag.31)

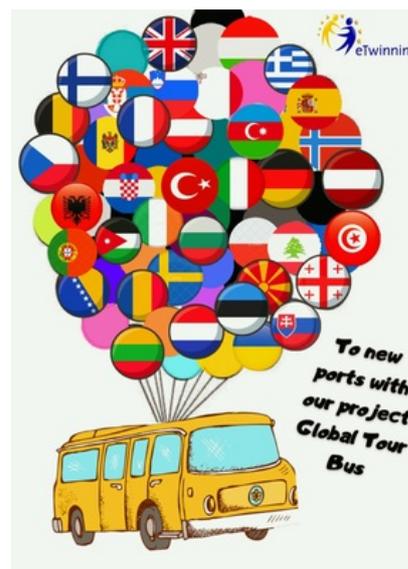
2021. Sarò sincero, per quanto riguarda il periodo scolastico, è stato molto opprimente per molti versi, e più i mesi avanzavano, più aumentava il carico di stress che il mio cervello accumulava. Il terzo anno di norma, si sa, è quello più complicato visto che si supera quella fase dove non continui a ripassare le cose che avevi già affrontato alle medie, no no, cominci a fare sul serio e a studiare anche nuove materie. Ovviamente, scontato scriverlo, la pandemia non ha ammorbido la situazione...anzi posso dire benissimo che ce l'ha messa tutta per peggiorarla. Per qualche mese la condizione globale, specialmente nostrana, era gravemente peggiorata, e il governo prese la decisione di far seguire le lezioni a distanza a tutti i ragazzi, tranne qualche eccezione legata all'età e al tipo di scuola. Le mattine passate totalmente a casa te le potrei benissimo descrivere come quando si mangiano biscotti secchi, non lievitati, senza bere, tentando invano di far scendere il boccone con quel poco di saliva rimanente. *Routine be like*: svegliarsi, fare colazione, mettete una giacca sopra il pigiama e fissare lo schermo per le restanti 5 ore (tranne quando si dovevano seguire in aggiunta i corsi per il PCTO, lì le ore diventavano magicamente 8). Forse il mio computer genera una specie di buco nero, dove il tempo e le leggi fisiche non hanno valore, perché altrimenti non saprei spiegarti il passare del tempo durante la settimana.

Però dai, devo darti anche qualche bella notizia, ho compiuto diciott'anni (lo so che te ne eri dimenticato, tranquillo che me lo segno), festeggiati un po' improvvisando devo dirti la verità, anche perché in quel periodo non è che avessi l'imbarazzo della scelta. Però ...ero felice, perché ho passato comunque una bella mattinata con persone che mi vogliono bene e a cui io ne voglio altrettanto, e ho passato la serata con la mia famiglia, non potevo avere festeggiamenti migliori ora che ci penso. Ah ecco, mio padre ha scoperto di avere il Covid la serata del mio compleanno, beh giusto per mettere la "ciliegina sulla torta", non sia mai le cose dovessero sempre andare bene, per carità! Quindi la sera dei festeggiamenti, avevo letteralmente mio padre esiliato, manco fosse Hannibal Lecter, nel lato opposto del salone, tutto coperto con la mascherina stile Darth Vader, perché giustamente chi più di lui può gridarmi "sono tuo padre!".

Indovina...sto anche studiando per la patente, abbastanza faticoso pure quello, però è più difficile gestire l'ansia pre-guida che ha preso residenza dentro di me da qualche settimana.

Anno particolare...sì, però abbiamo superato anche quello, non credo che sia "andato tutto bene", ma sicuramente "ce l'abbiamo fatta!"...

Salvatore Massaro



GLOBAL BUS TOUR

Eccoci insieme per esprimere la gioia di partecipare fino alla fine di maggio ad un progetto veramente globale che ha permesso a tutti noi un continuo confronto con tantissimi colleghi e studenti. Il nostro Global Tour Bus è quasi arrivato alla sua ultima fermata, ma non è altro che una tappa, un po' più lunga delle altre che ci permetterà di ricaricare la nostra voglia di nuove scoperte per il prossimo anno. Grazie a tutti i 38 paesi che ci hanno permesso questa bellissima esperienza. Lascio la parola all'entusiasmo dei nostri collaboratori, davvero unici:

Francesco Vattemi

Io penso che questo progetto sia stata una bella idea per condividere la nostra cultura con le altre e viceversa per gli altri paesi che l'hanno condivisa con noi, questo secondo me è un progetto che rappresenta unità internazionale.

Giulia Cordiali

Penso che *continua a pag. 33*



Global bus tour (segue da pag.32)

questo progetto oltre ad essere un modo per conoscere nuove tradizioni, lingue, culture e persone di altri paesi, sia un'avventura divertente e ricca di nuovi stimoli ed esperienze. Purtroppo quest'anno non ci è stato possibile fare tutto ciò che avremmo desiderato fare e proprio per questo spero che ci saranno nuove occasioni e soprattutto nuovi progetti!

Greta Leibovici

Io penso che il progetto oltre che ad arricchire il nostro bagaglio culturale sia anche un momento di svago, di divertimento, perché facciamo cose interessanti e innovative, almeno per me. Purtroppo il Covid-19 non è stato a nostro favore, ma spero in un altro futuro progetto, magari quando finirà il virus, così per poterci divertire di più e fare più cose. 😊

Christopher Santos Flores

a me invece piace tanto questo progetto perché abbiamo avuto la possibilità di incontrare nuove persone e studiare nuove lingue ed esperienze ogni giorno nuove!

Davide Rossi

È stato una bella e simpatica esperienza che spero di rifare anche negli anni a venire!

Andrea Simonaro

A me questo progetto piace perché è un modo per scoprire nuove culture di ogni paese, oltre ovviamente a migliorare la lingua inglese. E spero che più in là ci saranno degli scambi culturali così da vivere

le culture altrui.

Federico Serrecchia

spero che nel prossimo futuro si faranno scambi culturali con altre nazioni, poiché questo progetto per me serve a scambiare idee e cultura tra ragazzi che vivono in paesi diversi. Per ora il lavoro che mi è piaciuto di più è stato quello di fare il video al piatto tipico italiano che abbiamo preparato noi.

Manuel Piccolini

Questo progetto è stato molto interessante, soprattutto scoprire le culture delle altre persone, informarsi sui loro modi di vivere. Spero tanto di potere fare un altro progetto con tutta la mia classe, magari viaggiare verso altri paesi, vedere tutte le meraviglie con ai nostri occhi.

Alessio Erdi

Questo progetto mi è piaciuto ed è servito per conoscere meglio dei paesi e le loro tradizioni, divertendomi.

Ermal Merseli

Questo progetto mi è piaciuto perché sto conoscendo nuove culture e nuove lingue e facendo così mi diverto anche con i miei compagni.

Valerio Relucenti

Questo progetto mi è piaciuto particolarmente perché mi piace conoscere le altre culture e per me è anche una buona occasione per fare nuove amicizie.



Here we are together to express the joy of participating until the end of May in a truly global project that has allowed us all to constantly compare with many colleagues and students. Our Global Tour Bus has almost arrived at its last stop, but it is nothing more than a stage, a little longer than the others that will allow us to recharge our desire for new discoveries for next year. Thank you to all 38 countries who allowed us this beautiful experience.

Francesco Vattemi

I think that this project was a good idea to share our culture with others and viceversa for the other countries that shared it with us, this in my opinion is a project that represents international unity.

Giulia Cordiali

I think that this project, in addition to being a way to learn about new traditions, languages, cultures and people from other countries, is a fun adventure full of new stimuli and experiences. Unfortunately, we have not been able to do everything we would have liked and that is why I hope that there will be new opportunities and, above all, new projects!

Greta Leibovici

I think that the project, in addition to enrich our cultural acquisitions, is also a moment of leisure, of fun, because we do interesting and innovative things, at least for me. Unfortunately, Covid-19 was not in our favor, but I hope for another future project, maybe when *continua a pag. 34*



Global bus tour
(segue da pag.33)

the virus ends, so that we can have more fun and do more things. 😊

Christopher Santos Flores

I liked this project so much because we had the opportunity to meet new people and study new languages and do new experiences every day!

Davide Rossi

It was a nice and enjoyable experience that I hope to do again in the years to come!

Andrea Simonaro

I like this project because it is a way to know new cultures of each country, as well as obviously to improve the English language. And I hope that later there will be cultural exchanges so that we can experience the cultures of others.

Federico Serrecchia

I hope that in the near future there will be cultural exchanges with other nations, because this project for me was a way to exchange ideas and culture between children living in different countries. For now the activity I liked the most was to make the video to the typical Italian dish that we cooked.

Manuel Piccolini

This project was very interesting, especially discovering other people's cultures, learning about their ways of living. I really hope to be able to do another project with all my class, maybe to travel to other countries, see

all the wonders with our eyes.

Alessio Erdi

I liked this project and it was great to know more about the countries and their traditions, having fun.

Ermal Merseli

I liked this project because I am getting to know new cultures and new languages and in doing so I also have fun with my companions.

Valerio Relucenti

I particularly liked this project because I like to get to know other cultures and for me it is also a good opportunity to make new friends.

Papà di Giulia

"I am glad that my daughter can participate in these projects because, in addition to having new experiences, having fun and getting to know new people, she can learn more and more new items that you will also need in the future"

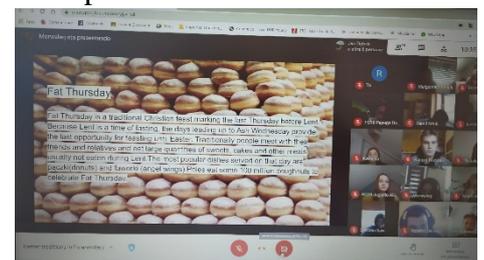
HOW MUCH DO YOU KNOW ABOUT ME ?

Quest'anno, sotto la guida della prof.ssa Rita Spagnuolo, abbiamo partecipato ad uno scambio culturale con una scuola di Tarnòw (Polonia), nell'ambito del progetto e-

Twinning dal titolo *How much do you know about me?*



Naturalmente, a causa dell'emergenza Covid-19, lo scambio non si è potuto realizzare fisicamente, tuttavia la nostra prof ha deciso, d'accordo con la collega straniera, di organizzare una serie di incontri online, sulla piattaforma Google Meet, per permettere a noi studenti di conoscerci e di scambiarci informazioni relative agli usi e costumi dei nostri rispettivi paesi.



Durante i vari collegamenti, oltre a conoscerci, abbiamo presentato dei lavori in formato digitale sulle tradizioni del nostro Paese, soprattutto durante le maggiori festività di Natale e Pasqua. Al termine di ciascun incontro, c'è stato un momento di dialogo libero, in cui abbiamo potuto fare domande ai ragazzi e alle ragazze polacche, e soddisfare così le nostre curiosità in merito alle differenze culturali tra le nostre nazioni. Per realizzare le presentazioni è stato necessario un lavoro di squadra che ha contribuito a rafforzare i legami d'amicizia tra di noi e alla fine lo *continua a pag. 35*





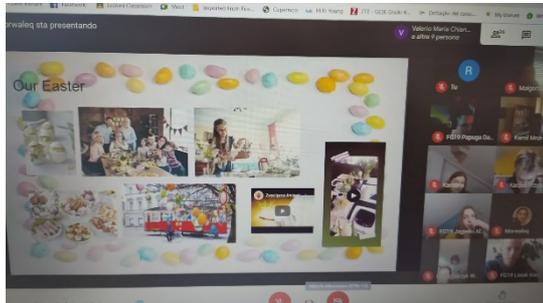
How much do you know...

(segue da pag.34)

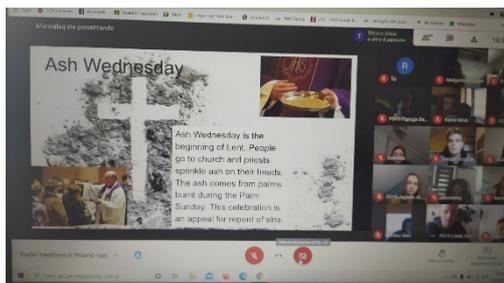
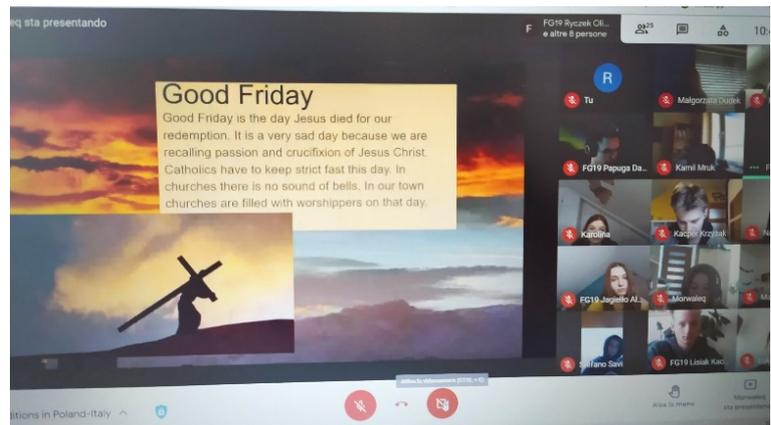
spirito di gruppo ci ha permesso di arricchirci e ci ha resi più forti ed uniti.

Gli studenti della 3B LSA:

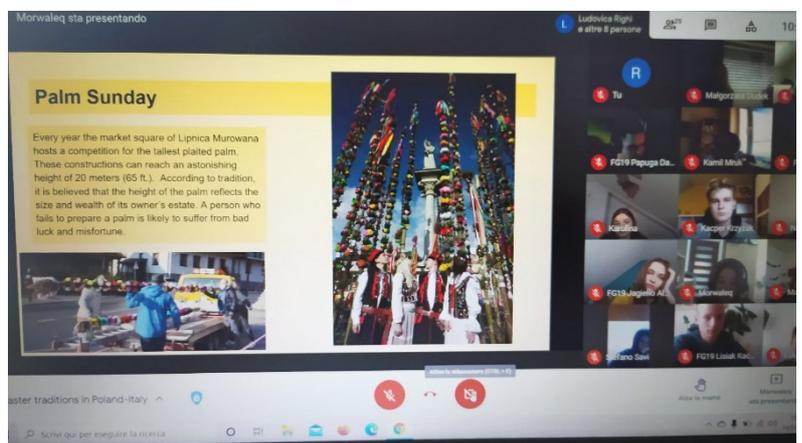
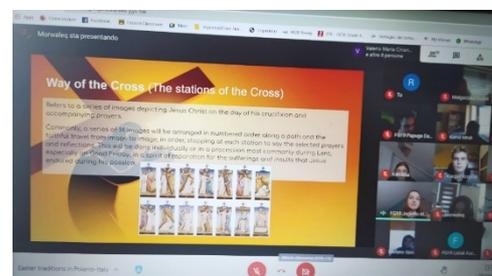
- M. Sofia Ceraldi,**
- Federica Abate, Giada Mercuri, Tiziano Gioia, Roberto De Angelis,**
- Tiziano Tomita, Ludovica Righi, Stefano Savi, Valerio Chiantera.**



Possiamo affermare che è stata un'esperienza fantastica, molto coinvolgente perché ci ha dato la possibilità di conoscere nostri coetanei con una cultura diversa, ma, nello stesso tempo, anche molto utile perché ci ha permesso di mettere alla prova le nostre competenze linguistiche in inglese, facendoci superare, in molti casi, la timidezza e le paure, stimolandoci a metterci in gioco, senza timore di sbagliare.



Alcuni di noi hanno già partecipato ad altri scambi culturali organizzati dalla nostra insegnante in Francia, Danimarca e Slovacchia, ed ora non vediamo l'ora che la pandemia sia superata per poter tornare a viaggiare. La nostra prossima meta sarà la città di Tarnòw, dove abbiamo già tanti amici che ci aspettano.





'INSERTO SPECIALE: LA PAROLA AI PROF'



Ogni anno, di questi tempi, la redazione fa il solito tentativo...e chiede ai proff. di scrivere qualcosa da pubblicare in questo inserto speciale e ogni anno questa redazione resta straordinariamente ammaliata dalla bellezza-non esageriamo a definirla tale- che proviene da queste persone, così spesso criticate, oggetto di luoghi comuni e bersaglio di varie riforme che i vari governi con i vari ministri varano ciclicamente.

Cari lettori, questi professionisti sono una grande risorsa della società e vogliamo ringraziarli per l'impegno, la passione, la fatica, la disponibilità con cui ogni giorno si dedicano ai ragazzi.

Un ringraziamento sentito a tutti coloro che in questo particolare periodo dell'anno, così pieno di impegni, hanno trovato modo e tempo per scrivere e inviarci un loro "pezzo".

eTwinning e altro...

La nostra scuola, IIS Via Copernico di Pomezia, da anni è interessata alle iniziative proposte dall'eTwinning. L'eTwinning è una iniziativa nata dalla Commissione Europea per diffondere le TIC (Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione) nei sistemi di didattica e

formazione. Sviluppa inoltre una dimensione comunitaria dell'istruzione, rafforzando un sentimento di cittadinanza europea grazie ai gemellaggi elettronici.

Ad inizio di questo anno scolastico, l'eTwinning ha proposto un seminario bilaterale tra la Francia e l'Italia, dal titolo "Sustainable Development Teaching through eTwinning", al quale hanno partecipato 100 docenti di scuola secondaria di primo e secondo grado, 50 italiani e 50 francesi.

Il progetto nasce come lavoro conclusivo di questo seminario bilaterale al quale la scrivente ha partecipato.

Insieme ad una scuola francese e altre due scuole italiane, abbiamo pensato di sviluppare un progetto dal titolo: "**Water and environment: live sustainable**", che avesse come tema principale il goal n. 6 dell'Agenda Onu 2030: **Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.**



Lo scopo del progetto è stato quello di sensibilizzare gli studenti verso un

comportamento consapevole riguardo ai problemi idrici e igienico-sanitari nel mondo, nelle nostre città e nelle nostre case. Al progetto è stato conferito valore aggiunto dalla collaborazione con il progetto "Green Learning 360°" della collega di Scienze, prof.ssa Maria Isabella D'Elia, con la quale abbiamo deciso di lavorare in parallelo. Il progetto di educazione ambientale "Green Learning 360°" ha avuto quale obiettivo quello di contribuire in maniera concreta ad una nuova generazione di "nativi ambientali" che nella quotidianità dei comportamenti trova già come prospettiva naturale il rispetto dell'ambiente in cui vive. Si sono avvicinati i ragazzi ad un nuovo modello di economia circolare che rispetti l'ambiente, per una società che non produca rifiuti ma sappia creare ricchezza e benessere con il riutilizzo e la rigenerazione delle risorse.

Usufruento del materiale didattico presente in piattaforma "Green Learning 360°" i ragazzi partecipanti contemporaneamente ai due progetti hanno approfondito i temi riguardanti la risorsa acqua e l'inquinamento idrico dovuto alle microplastiche, ai metalli pesanti, ai reflui industriali, mostrando competenze linguistiche, digitali e scientifiche, acquisizione di precise soft skill e di pratiche di comportamento sostenibile.

Gli studenti hanno deciso di seguirci in *continua a pag. 37*



eTwinning...

(segue da pag.36)

questa avventura, preparando degli ottimi lavori, oltre che sull'acqua, anche sulla sostenibilità, la salute e il benessere, che fanno parte del terzo obiettivo dell'Agenda 2030 dell'Onu.

Abbiamo registrato una video lezione durante un meet in orario extra scolastico con i ragazzi che fanno parte del progetto; gli studenti hanno sottolineato che l'obiettivo n°3 ha, tra gli altri, come sotto obiettivo quello di ridurre le malattie e porre fine alle epidemie, sostenere la ricerca per scoprire nuovi vaccini e nuovi farmaci mentre l'obiettivo n.6 ha come sotto obiettivo quello di favorire l'accesso per tutti all'acqua potabile, garantire l'accesso ad impianti sanitari ed igienici, migliorare la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e la rigenerazione degli ecosistemi legati all'acqua, favorire la desalinizzazione, migliorare le risorse idriche.

Il 22 marzo di quest'anno, in occasione del meet organizzato tra i partner per la giornata mondiale sull'acqua, gli studenti della nostra scuola hanno realizzato un video dal titolo "Better water less plastic", nel quale sono stati evidenziati l'importanza dell'uso dell'acqua e del sapone come alleati per combattere il Covid 19 e sottolineati i goal della direttiva europea per ridurre il consumo dell'acqua nelle bottiglie di plastica rivalutando l'uso dell'acqua del rubinetto. Inoltre, il video

illustrava l'inquinamento da microplastiche ed il riutilizzo della plastica per ottenere carburante.

Contemporaneamente, il gruppo ha partecipato, iscritti dalla prof.ssa D'Elia, alla masterclass online di Together for Future ed al relativo concorso, con l'obiettivo di far diventare la sostenibilità il linguaggio comune su cui fondare un nuovo dialogo tra le imprese e i giovani. Alcuni di loro hanno realizzato un reportage (video) sull'area tematica: Call for planet,

raccontando le loro aspettative e le loro idee per contribuire a un mondo più sostenibile.

Gli studenti hanno partecipato ad un incontro in diretta con la Pro Loco di Pomezia che collabora con le scuole del territorio e che ha dato ampio spazio a questo progetto, permettendo a noi docenti e agli studenti di spiegare l'importanza della sostenibilità ambientale.

Sempre grazie alla collaborazione con la Pro Loco, sabato 22 Maggio abbiamo fatto una visita a scopo didattico presso lo Zoo Marine. Dopo aver visto lo spettacolo dei delfini, i nostri studenti hanno rivolto alcune domande ad un esperto del settore acqua che è stato disponibile a rispondere. Le domande rivolte sono state le seguenti:

1. Quale fonte acquatica viene utilizzata per riempire le

piscine degli animali?

2. Con quale procedimento/meccanismo l'acqua arriva dalla fonte alle vasche?
3. L'acqua piovana viene



riciclata e utilizzata per le vasche e/o per altri scopi? Se sì, quali?

4. Come viene depurata l'acqua delle vasche? Si usano particolari filtri o sistemi di filtraggio?
5. Se l'acqua delle vasche viene depurata o riciclata, ogni quanto viene fatta questa operazione?
6. E le vasche per i visitatori che tipo di acqua usano?
7. Anche questa acqua viene filtrata? Come viene filtrata?
8. Vengono addizionati composti chimici all'acqua delle vasche?
9. Lo Zoo Marine è una struttura green ed ecologicamente sostenibile? E come opera per la sostenibilità ambientale?
A breve avremo un incontro finale sempre con la Pro Loco per discutere delle risposte che ci hanno dato allo Zoo Marine e per lanciare la sfida con un nuovo progetto "green" per il prossimo *continua a pag. 38*



eTwinning...

(segue da pag.37)

anno scolastico.

Questo è l'elenco degli studenti che hanno partecipato alle iniziative sopra elencate:

- Lorenzo Baldoncini
- Samuele Ballarino
- Massimiliano Berchicci
- Payi Zilu Botticelli
- Lorenzo Cafà
- Matteo Cenci
- Alessandro Intelligenza
- Loris Signoriello
- Lorenzo Maiorino
- Tiziano Milioto
- Luigi Molinari
- Lorenzo Moriani
- Valentin Pavel
- Francesco Paolo Santaniello
- Noemi Sorrentino
- Jacopo Stizza
- Madalina Nicoleta Trailescu
- Stefano Vannozzi

Prof.sse :

Maria Cristina Santonocito

Referente del progetto eTwinning: *“Water and environment: live sustainable”*, referente per i progetti Erasmus+ dell’IIS Via Copernico di Pomezia

Maria Isabella D’Elia

Referente per l’educazione allo sviluppo sostenibile e per le azioni di sostenibilità ambientale della nostra scuola, referente per il progetto "Green Learning 360°", referente per la masterclass online di “Together for Future”.

Some of our fifth year students about to graduate decided to show their gratitude to the institute by creating some wonderful slogans to promote

Copernico Institute at the our local middle schools and sports centres.

Have a look and be amazed!
Help us make them viral!!!!

“Your dreams are tied with a key. Our School unlocks it”

Choose Copernico for a beautiful present and future.

COPERNICO: THE SCHOOL WE LIKE!

EDUCATION IS THE MOST POWERFUL WEAPON YOU CAN USE TO CHANGE THE WORLD. BUILD IT AT COPERNICO!

Let's cultivate your passions and your talent together.

“We are convinced that you can be more; deep down you know it!”

CHOOSE COPERNICO TO BE FREE TO BE WHAT YOU WANT TO BE

Always be at the forefront:

thanks to our school you will have the right preparation!

We cultivate together your passions and your talent to plan your future!!

Caterina Unich

IL NEMICO INVISIBILE

Ne sentiamo tante di brutte notizie tutti i giorni.....incidenti, attentati, rapine, omicidi, violenze, guerre, terremoti, alluvioni, disastri ambientali (come quello appena accaduto nello Sri Lanka). Queste notizie ci sconvolgono, ci rattristano e ci fanno riflettere sul fatto che le piccole difficoltà che affrontiamo quotidianamente non sono niente a confronto di quanto ascoltiamo e di fronte cui siamo impotenti. Non riusciamo a metabolizzare una notizia negativa che poco dopo ne arriva subito un'altra; nonostante ci sembrino tragedie lontane da noi, preghiamo che non ci debbano raggiungere mai. Così, quando a dicembre 2019, il telegiornale ci informava che in Cina centrale, nella città di Wuhan, si stavano registrando casi di polmonite a cui è stato associato un nuovo ceppo di virus, mai identificato prima nell'uomo, in seguito ufficialmente classificato con il nome di Sars-CoV-2, tale notizia non ha destato più di tanta preoccupazione, convinti che né l'Europa, *continua a pag. 39*



Il nemico invisibile ***(segue da pag.38)***

né tantomeno l'Italia potessero essere coinvolte.

Diverse influenze si sono diffuse negli ultimi decenni come l'ebola, l'AIDS, l'avaiaria nei polli, la BSE (nota come morbo della mucca pazza), l'influenza stagionale, la SARS, la MERS. Questi ultimi appartengono ad un'ampia famiglia di virus respiratori, quella dei "Coronavirus" (CoV), che possono causare malattie lievi come il comune raffreddore e moderate, la stessa di cui fa parte il Sars-Cov-2; sono chiamati così per le punte a forma di corona che sono presenti sulla loro superficie. Sono comuni in molte specie di animali (es. cammelli, pipistrelli) ma in alcuni casi possono effettuare il salto di specie ed infettare l'uomo per poi diffondersi nella popolazione.

Il 21 febbraio 2020 il primo paziente positivo al Covid-19 a Codogno, un comune in provincia di Lodi in Lombardia, sconosciuto alla maggior parte della cittadinanza. Da un giorno all'altro, nei supermercati, nelle farmacie, nei punti vendita di prodotti per l'igiene della persona e della casa, diventa quasi impossibile trovare una confezione di alcol, di ipoclorito di sodio (la comune candeggina) e di disinfettanti per mani.

In seguito, tutta una serie di misure adottate dal Governo allo scopo di contenere la diffusione dell'infezione, tra cui il 4 marzo il Decreto con cui viene istituita la chiusura di tutte le Università e di tutte

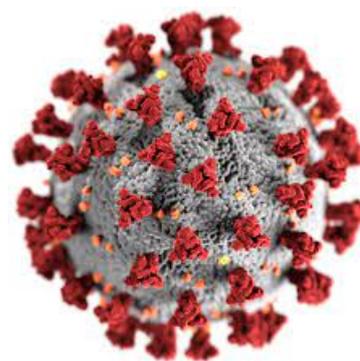
le scuole d'Italia. Da lì, l'inizio della DaD (didattica a distanza), ormai divenuto un termine di uso comune, che ha stravolto le attività didattiche di docenti e studenti. Tra mille difficoltà iniziali, grazie ai notevoli sforzi di dirigenti scolastici e docenti, questo sistema ci ha consentito di continuare ad avere una sorta di "normalità". Dopo l'assegnazione (finalmente) di fondi agli Istituti scolastici, molti passi avanti sono stati compiuti sia per quanto riguarda la formazione dei docenti che le dotazioni tecnologiche a disposizione. Certamente la DaD è uno strumento flessibile, che consente di risparmiare tempo (e anche denaro), evitando a famiglie e docenti spostamenti per raggiungere la scuola e che attraverso l'utilizzo di piattaforme permette una maggiore accessibilità di contenuti didattici. Notevoli però sono gli svantaggi: vengono a mancare il contatto umano, l'interazione docente-studenti, il confronto e lo scambio diretto, fondamentali per la crescita dei ragazzi; i problemi di connessione (quelli reali) che riguardano alcune zone e che amplificano le differenze sociali tra i discenti; non ultimo l'eccessivo tempo trascorso davanti al PC o al tablet e il poco tempo dedicato ai contatti umani tra i ragazzi.

Al fine di tornare al più presto alla "normalità", lo strumento fondamentale di prevenzione e di controllo della pandemia è rappresentato dalla vaccinazione anti-Covid-19 a cui buona parte della popolazione si sta volontariamente

sottoponendo, dopo aver vinto gli iniziali timori e la disinformazione.

Eh no, questo NEMICO INVISIBILE non ce l'aspettavamo proprio!

Fernanda Delli Quadri



Il ruolo delle donne italiane, dalle elezioni del 1946 alla Stazione Spaziale Internazionale

Scrivo nella Festa del 2 giugno, la Festa della Repubblica italiana, nella quale si commemora il referendum che all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, nel 1946, sancì il passaggio dalla monarchia alla forma repubblicana, e non posso fare a meno di pensare che quella fu la prima occasione in cui le donne italiane vennero chiamate alle urne (tranne che per una piccola "prova generale" qualche mese prima per delle elezioni amministrative).

La forte richiesta di riconoscimento da parte delle donne si faceva sentire oramai da diverso tempo, riverberando le sorti alterne del movimento d'oltremarica delle suffragette, tanto che solo poco *continua a pag. 40*



Il ruolo delle donne...

(segue da pag.39)

più di un anno prima, il 31 gennaio del 1945, l'articolo riportato su *Il Resto del Carlino* titolava eloquentemente "Mentre si muore di fame ci si preoccupa del voto alle donne".

Il tema del riconoscimento dei diritti delle donne, della loro emancipazione e della cancellazione di ogni forma di discriminazione, ha subito nel corso degli anni quello che oggi chiamiamo "benaltrismo", ovvero l'espedito con il quale si sposta l'attenzione da un problema additandone altri, a giudizio dell'interessato, più importanti o più urgenti.

Che però il problema della parità di genere sia assolutamente ancora attuale, lo rivelano le parole pubblicate il 26 maggio scorso su *Facebook* dal senatore della Lega, Simone Pillon: «L'Università di Bari spinge per far iscrivere ragazze a corsi di laurea tipicamente frequentati in prevalenza dai ragazzi. È naturale che i maschi siano più appassionati a discipline tecniche, tipo ingegneria mineraria per esempio, mentre le femmine abbiano una maggiore propensione per materie legate all'accudimento, come per esempio ostetricia. Questo però non sta bene ai cultori del Gender, secondo i quali ci devono essere il 50% di donne nelle miniere e il 50% di uomini a fare puericultura». Il senatore Pillon sostiene l'intrinseca ingiustizia nel far pagare meno tasse alle ragazze che si iscrivono a Facoltà scientifiche, come se questo

andasse a discapito dei ragazzi che compiono la stessa scelta, lasciando intendere che se le ragazze scelgono altri percorsi professionali sia per una mera inclinazione caratteriale, determinata dal genere, e che quindi l'incentivo economico sarebbe uno snaturamento di tale inclinazione a dir suo, appunto, "naturale". Quello che il senatore non considera, però, è che l'oggettiva preponderanza di studenti maschi nelle Facoltà scientifiche non dipenda da una preferenza legata al genere, ma da un ben radicato condizionamento sociale che porta le ragazze ad evitare di scegliere un percorso di formazione che porterebbe a professioni "a tempo pieno", per scegliere di contro professioni che, per motivi di orario e di flessibilità, si conciliano meglio con la cura della famiglia. Per questo motivo, infatti, perché semplicemente è la professione che meglio si concilia con gli impegni degli altri membri del nucleo familiare, ad oggi il 78% degli insegnanti italiani sono donne (OCSE 2018). Il fatto che per raggiungere tale posizione, le insegnanti siano laureate non solo in lettere, arte e filosofia, per voler fare una altrettanto semplicistica

generalizzazione, ma anche in matematica, fisica, chimica, ingegneria, ecc., sembra sfuggire a quanti ritengono che le ragazze scelgano il proprio percorso di studi solo in base ai loro interessi e non in base ad una accurata, per quanto condizionata dal contesto, analisi degli sbocchi professionali.

Le donne, come gli uomini, possono riuscire in tutto quello che si propongono, certo è che il ruolo della donna nella famiglia italiana è ancora in molti casi talmente stereotipato che si pensa ancora che per riuscire a raggiungere posizioni di prestigio si debba rinunciare alla famiglia e ai figli.

Evidentemente non è così se anche l'astronauta Samantha Cristoforetti, famosa in tutto il mondo per essere stata la prima donna italiana negli equipaggi dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), nel 2022 sarà la prima donna europea al comando della Stazione spaziale internazionale (ISS). La Cristoforetti, astronauta, aviatrice e ingegnere, che parla correntemente tedesco, inglese, francese e russo e sta studiando il cinese per una eventuale futura missione spaziale dell'agenzia spaziale di quel Paese, evidentemente riesce a conciliare la sua straordinaria carriera con la cura per sua figlia, che ha avuto nel 2018 dal compagno francese Lionel Ferra. Con buona pace del senatore Pillon.

Antonia Pasquariello

PROGETTO "GUIDA AL MUSEO LAVINIUM"

L'idea è nata dalla riflessione su alcuni passi dell'*Eneide* che inducono a pensare ai derelitti, perseguitati politici, profughi di guerra alla ricerca della felicità, della serenità perduta. C'è un filo conduttore sottilissimo *continua a pag. 41*



Progetto “Guida al Museo Lavinium”

(segue da pag.40)

che similmente lega gli accadimenti del presente con gli avvenimenti del passato.

“Padre in questo lungo viaggio quante volte ti ho cercato , quante volte ho tentato di toccarti, ma come un vento leggero come uno svanire di un sogno la tua figura s’è dissolta, padre perché dopo la morte... che cos’è questo insensato desiderio di luce?...Con i compagni ho condiviso un viaggio lungo, pericoloso verso terre sconosciute doloroso. Il tempo non ha cancellato il fragore delle spade l’odore del sangue, quanti amici ,quante mogli quante madri. nuovi volti nuove spiagge, la nostra rotta ha tessuto una trama sottile profumi e sapori mai sentiti e sempre in noi nei nostri cuori il profilo di una nuova terra, ancora ritroviamo il coraggio nei nostri cuori la città promessa laggiù risorgerà la nostra patria”

Il mondo è sempre stato contrassegnato da avvenimenti tragici, catastrofici, luttuosi, da ineluttabile fine ma anche dalla risorgenza dalle ceneri.

La storia di Roma di Tito Livio inizia con lo sbarco di Enea nel territorio laziale.

Il mito di Virgilio narra di Enea eroe, scappato da Troia, che fonda una nuova città, Lavinium, considerata “metropoli”, ovvero città madre dei Latini, dove custodire gli Dei portati da Troia e la memoria dei nobili antenati da cui far discendere la stirpe albana e la stessa Roma. Virgilio, nel comporre il poema epico dell’Eneide,

rielabora tradizioni letterarie conosciute fin dal VIII sec. a.C, compiendo una gloriosa operazione di “ riscrittura” della storia di Roma, commissionata da Ottaviano Augusto, primo imperatore (dal 27 a.C. al 14 d.C.) e discendente della Gens Iulia. Non è casuale che anche le leggende e le tradizioni riflettano una realtà storica che gli scavi stanno riportando alla luce. In evidenza è la complessa rete di rapporti e influenze derivanti dalla Grecia sin dall’età arcaica, ma al di là delle interpretazioni dei singoli monumenti, rimane il prestigio che Lavinium godette in epoca romana. E ancora oggi, in questo momento di difficoltà, noi abbiamo guardato con orgoglio alle nostre radici e abbiamo riscoperto che “Già sotto i raggi il mare arrossava quando i venti si posarono e all’improvviso ogni alito cadde... E qui Enea grande, dal mare, un bosco divino avvista. Nel mezzo, il Tevere con l’amana corrente, a mulinelli rapidi, biondo di mota arena, prorompe in mare. E sopra e all’intorno, variopinti, gli uccelli avvezzi

alle rive e al greto dei fiumi con canto accarezzavano l’aria e per il bosco volavano. Quando col primo raggio le terre imbiancava, sorgendo, il giorno nuovo, città, lidi e terre del popolo esplorano per vie diverse: questi gli stagni del fonte Numico, e questo fiume è il Tevere, i forti Latini qui vivono”.

Virgilio ha riscritto la storia di Roma, dipinge l’ approdo di Enea sui lidi laziali e riscrive la storia di Roma, per vantare le sacre origini di Ottaviano Augusto.

Il lavoro degli studenti/studentesse del liceo Copernico -Pomezia è stato volto ad un’ indagine sul campo, ad una rielaborazione dei documenti filmici e testuali e ad aver prestato la propria voce nel percorso virtuale “GUIDA al MUSEO LAVINIUM” come esposizione delle cinque sale allestite presso la sede del museo a Pratica di Mare.

Il progetto, per problematiche legate all’ attuale stato di emergenza covid 19, ha avuto dei fondanti cambiamenti nell’ organizzazione del lavoro, ma sicuramente gli obiettivi prefissati sono stati ampiamente conseguiti.

La commissione PCTO

“Back to Nature”...

Non vi spaventate è solo il titolo di una mostra che in questi giorni ho avuto l’opportunità di visitare.

La mostra, alla sua seconda edizione, è curata da Costantino D’Orazio e porta avanti l’idea che installazioni d’arte

continua a pag. 42





“Back to Nature”

(segue da pag.41)

contemporanea, esposte all’aperto nel parco di Villa Borghese, possano far riflettere sul futuro e sulla necessità di costruire un nuovo rapporto con la natura. E così è stato!

Mentre passeggiavo nel parco mi sono emozionato incontrando il *Migrante* di Pietro Ruffo.

L’opera si integra alla perfezione con le architetture del parco e le piante secolari che la circondano, rappresenta un uomo che emerge dalla Fontana del Sileno pronto a raggiungere la terra dove potrà iniziare una nuova vita.

Beh, ora non vi resta che andare di persona e provare...

Orietta Micciulla

la prof.ssa Micciulla, ci segnala anche questa arguta vignetta tratta da "La settimana enigmistica" n. 4642 dell' 11 MARZO 2021

grazie prof!!



A cosa pensa un prof a fine anno?

A cosa pensa un prof a fine anno? Non so se a qualcuno di voi è mai venuta questa curiosità ... effettivamente è un po’ improbabile! Ma visto che mi andava di scrivere ve lo racconto! Ci sono due tipi di cose a cui un prof pensa a fine anno: il primo riguarda il proprio lavoro, cioè la scuola, il secondo è la propria vita personale/familiare.

Per quanto riguarda la scuola si vive un momento di quiete (prima della tempesta ...). Sono appena terminate le ultime interrogazioni, di solito fatte fuori orario, in sala docenti, con coloro che sono sfuggiti fino a quel momento ma che ad un certo punto dell’anno si trasformano da “prede” a “cacciatori” e cominciano a inseguire i prof per recuperare, a volte, anche l’irrecuperabile ... e devono ancora iniziare gli scrutini, con tutte le scadenze in termini di relazioni e programmi, proposte di voti da inserire, calendari di svolgimento da tenere bene in mente. Poi ci sarà il Collegio Docenti di fine

anno, per qualcuno gli Esami di Stato, e i molti probabili esami di recupero e successivi scrutini per completare la valutazione dei ragazzi che dovevano rimediare a qualche carenza.

Dal punto di vista personale si pregusta un’estate, che già so essere troppo breve, in cui cercare di recuperare le forze e godersi appieno la compagnia dei propri familiari (Nel mio caso veramente, con due figlie impegnate rispettivamente con l’esame di terza media e con l’esame di Stato, non posso dire che quando torno a casa mi rilassi in pieno ...)

Quello che ho detto fino ad ora riguarda il “prof medio”; concludo questa breve riflessione dicendo qualcosa che riguarda la mia esperienza di quest’anno. Delle quattro classi che ho avuto quest’anno, ben tre l’anno prossimo non esisteranno più. A parte la classe di quarta, con la quale il prossimo anno affronteremo l’anno finale, ho accompagnato due classi di quinta, che affronteranno l’esame di Stato, e una seconda dell’indirizzo tecnologico, i cui studenti, pur continuando a frequentare questa scuola, si troveranno al terzo anno in classi “diverse”, perché verranno distribuiti tra i due indirizzi (elettronico ed elettrotecnico) e le varie sezioni.

Per i/le ragazz* delle quinte, che purtroppo ho incontrato solamente quest’anno, auguro con tutto il cuore un esame soddisfacente e un inizio di vita da “adulti” felice e piena di gratificazioni, qualsiasi siano le loro scelte future.

Invece ai/alle ragazz* del secondo anno, che continuerò sicuramente almeno ad incontrare occasionalmente a scuola, che mi hanno fatto compagnia per due anni, e che probabilmente non riconoscerò *continua a pag. 43*



A cosa pensa un prof...
(segue da pag.42)

per quanto cresceranno questa estate ...Cosa stavo dicendo? Mi sono perso nelle subordinate... Ah sì, che li vorrei abbracciare tutti quanti, e che finché saranno in questa scuola, magari quando ci incontreremo li chiamerò con il nome sbagliato, ma le emozioni e le esperienze che abbiamo condiviso mi accompagneranno finché campo.

Finisco con una "rivelazione": un prof, quando parla dei/delle studen* avuti in una classe, si riferirà a loro sempre con l'aggettivo possessivo "miei", a testimonianza di un legame indissolubile che non si potrà mai spezzare.

Buona estate a tutti!

Andrea Piergallini

Progetto Green Learning 360°

Il progetto di educazione ambientale "Green Learning 360°" intende contribuire in maniera concreta ad una nuova generazione di "nativi ambientali" che nella quotidianità dei comportamenti trova già come prospettiva naturale il rispetto dell'ambiente in cui vive.

Il progetto verte sull'uso della piattaforma didattica "Green Learning 360°", uno strumento tecnologico, messo a disposizione delle scuole dalla Regione Lazio e Anci Lazio, pensato per svolgere percorsi di educazione ambientale

interattivi e divertenti sia in aula che a distanza.

Si tratta di un vero e proprio cambiamento delle modalità di svolgimento della didattica mediante l'utilizzo di tecnologie che consentano di illustrare in un unico strumento l'intera filiera della gestione dei rifiuti, sfruttando la realtà virtuale per esplorare 15 tour che accompagneranno gli studenti alla scoperta dei processi dell'economia circolare, anche in riferimento all'emergenza sanitaria da COVID-19 e al tema dello smaltimento delle mascherine e guanti monouso.

Si avvicineranno i ragazzi ad un nuovo modello di economia circolare che rispetti l'ambiente, per una società che non produca rifiuti ma sappia creare ricchezza e benessere con il riutilizzo e la rigenerazione delle risorse.

Il progetto "Green Learning 360°" ha collaborato con il progetto "Water and environment: live sustainable" che ha come

tema principale il goal n. 6 dell'Agenda Onu 2030: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie. Usufruento del materiale didattico presente in piattaforma "Green Learning 360°" i ragazzi partecipanti ai due progetti hanno approfondito i temi riguardanti la risorsa acqua e l'inquinamento idrico dovuto alle microplastiche, ai metalli pesanti, ai reflui industriali. I ragazzi hanno preparato dei

lavori in italiano ed in inglese per la giornata del 22 marzo, Giornata Mondiale dell'Acqua. I lavori sono stati presentati sia al meeting organizzato con i paesi partner per celebrare la Giornata Mondiale dell'Acqua che sul canale You Tube della Proloco di Pomezia, mostrando competenze linguistiche, digitali e scientifiche, acquisizione di precise soft skill e di pratiche di comportamento sostenibile.

Maria Isabella D'Elia

La superconduttività

Cento dieci anni fa, nel 1911, il fisico olandese Heike Kamerlingh notò che la resistenza di un campione di mercurio precipitava a $0,08 \Omega$ per temperature appena superiori a 4,2 gradi Kelvin e che per temperature prossime a tale valore raggiungeva i $3 \times 10^{-6} \Omega$ e la corrente in esso fluiva senza apprezzabili dissipazioni. Un anno dopo, mantenendo il metallo a quelle temperature, la corrente elettrica procedeva in un moto perpetuo senza essere sostenuta da nessuna differenza di potenziale: fu naturale per Onnes denominare il fenomeno superconduttività e definire critica la temperatura al di sotto della quale si presentava. Negli anni successivi la superconduttività fu osservata in diversi metalli e leghe, i quali manifestavano comunque la proprietà a temperature *continua a pag. 44*



La superconduttività (segue da pag.43)

critiche differenti e anche più elevate, tanto che la corsa alla più alta temperatura critica continua ancor'oggi: l'impatto della superconduttività a temperatura ambiente porterebbe innovazioni epocali, dal trasporto di energia elettrica senza perdite a treni a levitazione magnetica superveloci.

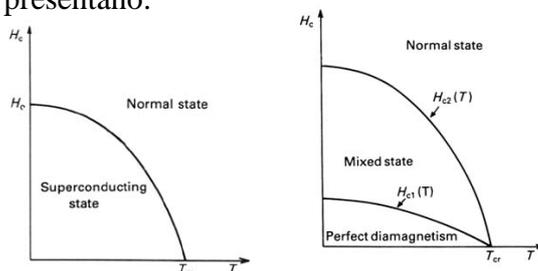


Inizialmente il fenomeno su spiegato come qualcosa associata a un conduttore perfetto; ma nel 1933 lo scienziato F. W. Meissner scoprì che un materiale nello stato superconduttivo si comporta come un diamante perfetto, ossia espelle il campo magnetico esterno e che questo, se sufficientemente intenso (al di sopra di un valore critico H_c), riporta il materiale al suo stato normale. Questo effetto, che prende proprio il nome Meissner, consiste nella formazione di correnti elettriche superficiali, le quali producono un campo magnetico addizionale in grado di annullare quello imposto dall'esterno.

Inoltre, anche una corrente adeguatamente elevata, al di sopra di un valore critico (J_c), che attraversa il superconduttore, induce la

perdita di superconduttività (effetto Silsbee).

Successivamente tre fisici statunitensi, J. Bardeen, L. N. Cooper e R. Schrieffer, riconobbero che la superconduttività è legata ai condensati di Bose, o meglio a coppie di elettroni che si uniscono formando dei bosoni (coppie di Cooper) i quali possono fluire, secondo la teoria BCS (dal nome dei tre fisici Bose, Einstein, Cooper), senza dissipazioni. Contemporaneamente gli scienziati russi V. L. Ginzburg e L. D. Landau proposero una teoria alternativa che porta il loro nome: le due scuole non si confrontarono mai a causa delle "basse temperature" tra occidente capitalista e oriente comunista. Questa teoria inoltre prevedeva la formazione di stati misti di vortice (vortici di Abrikosov) che furono successivamente individuati sperimentalmente. Si possono pertanto tracciare dei grafici $H - J$ (Campo magnetico - Densità di corrente), uno per i materiali che non presentano lo stato misto e uno per quelli che lo presentano:



Un altro evento fondamentale nella storia della superconduttività si ebbe nel 1962 quando lo scienziato B. D. Josephson ipotizzò che anche le coppie di Cooper potessero attraversare per effetto tunnel una barriera

isolante: il fenomeno pochi anni dopo fu rilevato sperimentalmente mettendo a contatto due materiali superconduttori separati dal loro ossido. Il fenomeno prese il nome di effetto Josephson a corrente continua o *tunneling di una supercorrente*. Josephson prevede inoltre che l'applicazione di un piccolo voltaggio continuo a tale giunzione avrebbe prodotto una piccola corrente alternata, fenomeno noto come effetto Josephson a corrente alternata. La teoria BCS prevedeva un limite superiore per le temperature critiche: 30 gradi Kelvin! Ma meccanismi esotici, attraverso i quali stimare temperature critiche più elevate del limite, non erano ancora stati indagati, anche se prevedibili a mezzo della teoria stessa.

Una svolta decisiva si ebbe nel 1986 quando i ricercatori J. G. Bednorz e K. A. Muller della IBM di Zurigo realizzarono un materiale ($La_{2-x}Ba_xCuO_4$) la cui temperatura critica era di circa 36 K; le scoperte si moltiplicarono tanto che il record attuale è di 165 K,

anche se ci sono probabilmente evidenze di materiali con temperature critiche di 200 K. Le conseguenze di questa scoperta potevano avere ripercussioni decisive permettendo di ottenere superconduttori attraverso l'azoto liquido e schiudendo potenzialità applicative insperate.

Tuttavia, nonostante gli enormi sforzi teorici e sperimentali, i meccanismi intimi *continua a pag. 45*



La superconduttività
(segue da pag.44)

alla base della superconduttività negli ossidi sono ancora un mistero. Inoltre, i superconduttori ad alta temperatura sono composti complessi per i quali si manifestano fenomeni paralleli che si sovrappongono e complicano qualunque schema interpretativo; a questo si aggiunge la notevole difficoltà di realizzazione di detti composti. Comunque, le ricerche hanno permesso di concepire e realizzare diversi dispositivi con applicazioni nel campo dell'elettrotecnica e dell'elettronica di potenza e a piccola scala.

Graziano Guizzaro

A fine anno sarà capitato di riflettere sui risultati che un gruppo classe ottiene e di osservare come a parità di tutti gli elementi uno, decisivo, faccia la differenza.

È il livello di cooperazione e di coesione che trascina tutti verso l'alto, senza togliere niente a nessuno, e tutti, poi, hanno qualcosa di più. È l'applicazione della regola dell'intelligenza, di quella regola naturale, che ha permesso agli individui di evolversi, di adattarsi e sopravvivere

Purtroppo spesso si "staziona" in altri quadranti, e, in un'ottica miope, si considera l'affermazione di sé e il proprio successo come attribuibile esclusivamente a doti personali, volte ad ottenere il massimo con il minimo.

La natura, la storia, la scienza ci smentiscono, ma l'orgoglio e la tracotanza ci fanno dimenticare che l'interconnessione tra gli individui è tale per cui le fortune di alcuni si fondano inevitabilmente sugli sforzi anche di altri.

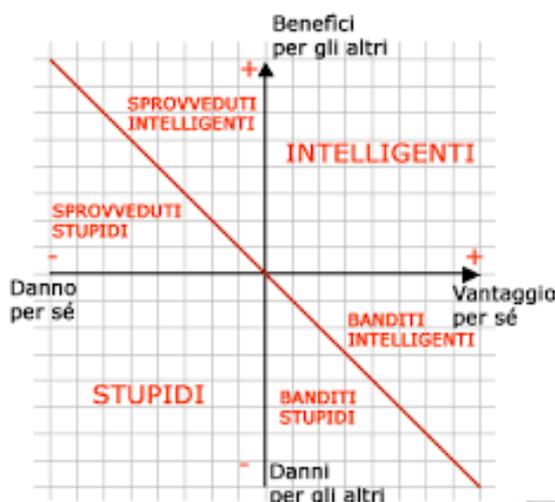
Perché questa regola ci sfugge?

Forse perché opera solo dentro un contesto - una struttura comunitaria - da noi riconosciuta come tale? Senza la percezione di un "ambiente" avvertito come proprio, in quanto estensione del proprio essere, può prevalere una logica limitata e utilitaristica.

Ma noi scegliamo la nostra comunità, oppure la costruiamo?

Credo che si una domanda inutile: se scegli costruisci.

Quindi grazie a tutti voi che



scegliete ogni giorno e con tanto sforzo contribuite a fare comunità, adoperandovi tra individui diversi, ma uguali nella volontà di esprimersi e realizzarsi.

Stefania Cherubini

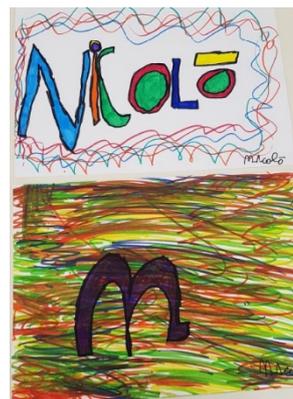
Beatrice è morta prima

Beatrice è morta prima
Laura di Petrarca
non ha mai letto una rima
Silvia aspettiamo ancora che si esprima
Le opere a loro dirette
nemmeno per sbaglio le han lette
Dai paradisi delle loro bare
non hanno mai potuto commentare
Carne trasformata in arte
sono state angeli al contrario
messaggeri umani verso l'iperuranio
O forse solo donne schiave
poste a forza su un altare
Oggetti perfetti
senza voce e senza tare

Simone Consorti

**PCTO PER RAGAZZI
CON DISABILITÀ – IIS
VIA COPERNICO
LABORATORIO DI
STREET ART – ARTE
URBANA**

L'esperienza è stata entusiasmante, grazie soprattutto all'operatore Mirko Pierri che ha saputo coinvolgere gli studenti anche a distanza. Durante gli incontri settimanali di due ore ogni lunedì, gli studenti hanno potuto provare in modalità laboratoriale le principali tecniche del



writing, partendo dal disegnare in modo artistico il proprio nome o parte del proprio nome.

continua a pag. 46



PCTO per ragazzi con disabilità
(segue da pag.45)

Hanno poi realizzato stencils e adesivi.



Nelle ultime lezioni abbiamo iniziato a progettare il murales: un sistema solare con al centro Copernico e intorno tanti pianeti immaginari che rappresentavano ciascun partecipante al progetto. Ogni ragazzo sperimentando ha deciso quale sarebbe stato il suo pianeta da realizzare sul murales, guidato da docenti e assistenti e dall'idea iniziale di costruire il proprio pianeta partendo da una forma geometrica a scelta, bidimensionale o tridimensionale.

È poi arrivato il gran giorno e i ragazzi hanno pitturato lo sfondo del murales.

Il primo giorno i ragazzi hanno



preparato la base del murales: partendo dal muro bianco hanno fatto uno sfondo scuro un po' variopinto, utilizzando pennelli e bombolette da write.

La sera Mirko ha disegnato i contorni del volto di Copernico, da far riempire agli studenti.

Il secondo giorno hanno disegnato i pianeti e completato il centro del mosaico:

Copernico, ossia la scuola, si trova al centro e tutti i pianeti (i

ragazzi) girano intorno.



Ecco il lavoro completo (mentre scrivo mancano ancora due pianeti da colorare)

Orietta Lo Tito



BRAVISSIMI RAGAZZI!!!
Per questo capolavoro e per l'entusiasmante spettacolo di fine anno!



Dal Progetto "Integrazione Alunni Diversamente Abili"
Progetto finanziato con risorse del POR FSE 2014/2020 della Regione Lazio, Asse II Inclusion Sociale

Il Laboratorio Integrato dell'I.S. Via Copernico di Pomezia
presenta:



venerdì 4 giugno 2021

ore 10.30

in diretta streaming :

<https://www.youtube.com/watch?v=bHFAQAcEUFG>

Lo spettacolo, come ogni anno, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso inclusivo, con attività volte a potenziare e sviluppare le diverse capacità di ognuno.

La pandemia ci ha costretto a realizzare una rappresentazione con i talenti che si esibiscono tramite video registrati e ad avere gli spettatori a distanza, ma noi saremo in diretta e ci auguriamo di realizzare comunque uno spettacolo divertente che vi possa entusiasmare.

Presentatori: Mattia Petrica 1BL, Daniele Esposito 1AE, Castellani Davide 1AT, Castellani Manuel 1BT, Marco Palumbo 2CT, Lorenzo Gattinari 2BL, Amro Albedri 3AT, Giada Cincani 3AT, Damiano Dezzi 3BT, Nello Gilardi 3BL, Fabio Centore 3BL, Matteo Mallozzi 4BT, Aurora Sirbu 4BL, Valeria Montorio 5AE, Giuseppe Calogero 5BT

I talenti nel video (in ordine di apparizione): Mattia Petrica 1BL, Giada Cincani 3AT, Gabriele De Luca 5BT, Fabio Centore 3BL, Castrichini Luca 5AT, i ragazzi del laboratorio di movimento creativo, Fabiana Peluso 4AL, Francesca Capasso 4BE, Gabriele Ranzino 3BT, Lorenzo Gattinari 2BL e il laboratorio artistico, Leonardo Lacaria 1BL, Atreo Marino 5AL, Aleksandra Chrostowska 4BT, i ragazzi del PCTO di Street Art, Alyssa De Bardi 1AL.

Tecnici Audio: Giordano Fusco 5CT, Prof. Pasquale Iannucci.

Tecnici Video: Nicolò Pompei 4AE, Dott. Andrea Ferruzzi

Tecnici di scena: Prof. Antonio Condina, Sig.ra Clara Pollastrini e Sig.ra Laura Castori

Collaborazione all'organizzazione e alla regia: il team di sostegno

Regia: prof.ssa Orietta Lo Tito e Dott.ssa Laura Balzano

“Per te”

Lo sai Amore mio che le nuvole sono fatte di sogni?
Che quando piove in ogni goccia c'è n'è uno inespresso ormai diventato troppo pesante per rimanere attaccato al cielo?

Amore mio, in ogni goccia di rugiada c'è riflesso un sorriso non ancora sbocciato che salirà con il nuovo calore della primavera fino alle tue labbra.

Il vento è pieno di speranze lasciate andare, sono gli zingari del nostro cuore che vagano in cerca di una finestra aperta, di un'anima che le accolga. E i tuoni sono giochi di

giganti tra le montagne dove di notte la magia rischiarà il buio.

In quel buio affettuoso addormentati Amore e sogna di mondo lontani e felici.

Al tuo risveglio magari qualcosa di loro sarà rimasto attaccato alla realtà.

“Poesia poco seria”

Una poesia poco seria, strofe che prendono in giro la vita, che la prendono per quello che è, un gioco dove si perde sempre e comunque ma dov'è essenziale partecipare.

Una poesia poco seria che ride dell'amore non corrisposto e delle lacrime versate perché conosce la realtà che così presto le

trasformerà in sorrisi.

Una poesia poco seria per ogni sentimento, per tutte le sensazioni che scappano sulla pelle,

per i pensieri tristi che sono solo nuvole sul sole che c'è, sotto sotto, comunque!

Poesia poco seria a cui mancano le parole, e non ti sforzi di cercarle, appunti che non saranno mai completi, ma che importa?

Sono pensieri in fuga da una testa troppo piena di una poetessa poco seria.

Letizia Zanella
(per i suoi bimbi)

2020-2021...CALA IL SIPARIO!

Anche questo anno scolastico si avvia a conclusione. È il momento dei ringraziamenti. L'elenco è davvero lungo.

Il primo a chi, in epoca di pandemia, ha garantito il diritto allo studio a tutti gli studenti della secondaria superiore. È vero, solo al 50%. Ritiro il ringraziamento e ricomincio.

Il primo a chi ha garantito un trasporto efficace ed efficiente per studenti e docenti. Avete preferito utilizzare mezzi di trasporto privati perché su quelli pubblici non era garantito il distanziamento? Come siete pignoli! Va bene, ritiro tutto e ci riprovo.

Il primo a chi ci ha garantito la fornitura di mascherine per l'intero anno scolastico. Lo so che utilizzavate le vostre perché con quelle si riempivano le narici di peli, però dovrete ammettere che per spolverare sono un portento, altro *continua a pag. 48*



2020-2021...

(segue da pag.47)

che i panni griffati che trovate in commercio!

Visto che ho dei lettori incontentabili, evito di ringraziare per i banchi a rotelle, per le classi con 28 studenti, per le soluzioni del tavolo Prefettura – Ufficio Scolastico Regionale.

Invece di ringraziare il dott. Pinneri ed il sig. Prefetto per averci permesso di rimanere a scuola fino alle 16:00 siete stati tutti a lamentarvi invece di essere riconoscenti! Mentre tutti i ristoranti erano chiusi e solo oggi è possibile, al chiuso, pranzare in 4 per tavolo, noi siamo stati gli unici privilegiati, in piena pandemia, a poter organizzare tavolate da 25 persone!

La lista dei mancati ringraziamenti potrebbe andare avanti a lungo viste le scelte "spensierate" che abbiamo subito, per cui meglio riderci sopra. D'altra parte la risata è un'arma potente: fa bene alla salute, è fonte di benessere. Ma la risata è anche specchio del paradosso, della sproporzione tra aspettativa e realtà, del tragicomico che non di rado s'accompagna alla nostra esistenza e di cui tutti noi siamo stati testimoni in questo anno scolastico.

Ma dei ringraziamenti veri, sinceri li devo proprio fare: alle nostre studentesse, ai nostri studenti ed alle loro famiglie.

Ci hanno aiutato, con la loro disponibilità, a vivere un anno scolastico, di per sé difficile, con grande serenità. Non è poco!

Un grazie a tutti i Colleghi per il loro lavoro. Tanti parlano e

pontificano sull'attività dei docenti, ma spesso non conoscono minimamente l'essenza di questa professione fatta di condivisione, di presenza, di scambio, con lo scopo ultimo di accompagnare e sostenere i nostri ragazzi e le nostre ragazze nella loro crescita umana, oltre che culturale e professionale.

Un grazie al nostro Dirigente ed al suo staff che hanno creato le condizioni organizzative necessarie per affrontare, nel miglior modo possibile, questo anno scolastico non meno difficile del precedente. Hanno reso l'ambiente scolastico più accogliente, dotato l'istituto di strutture tecnologiche d'avanguardia, agevolato, in ogni modo, il lavoro di noi. Uno particolare al nostro Dirigente che si è dovuto assumere responsabilità scaricate, senza vergogna, dai vertici ministeriali e regionali: non ultima l'anticipazione degli scrutini prima del termine delle lezioni.

Un grazie al nostro personale ATA. Senza il loro costante lavoro i momenti in presenza si sarebbero potuti trasformare in un vero incubo.

Insomma, un grazie a tutta la comunità del Copernico, che mi ha permesso di vivere nel modo migliore un altro anno della mia esperienza professionale.

Prima di salutarvi ed augurare a tutti il meritato riposo un grazie particolare lo devo rivolgere alle studentesse, agli studenti, ai docenti del serale. Nel corso della carriera capitano degli anni che definirei magici. Un'alchimia particolare unisce i docenti tra

di loro, loro con la classe e la classe con loro. Non sempre questo accade, ma quello che speravo accadesse voi lo avete realizzato. Per questo vi ringrazio!

Ciao a tutti, appuntamento a settembre. Si alzerà di nuovo il sipario per la stagione 2021-2022 con una certezza: la Scuola siamo noi!

Stefano Arciero

TUTTI PIÙ STANCHI

Vivere al di fuori del contingente mi è sempre piaciuto. Non lasciarmi costringere dagli "scorni di chi crede che la realtà sia quella che si vede" è culturale illusione o anelito di uno spirito che pervicacemente autoalimenta libera allegria. Quello che sia...ma una cosa è certa: è esaltante!

Sarà che quest'anno sono particolarmente stanca dei divieti, ma mi è tornata in luce, con una certa prepotenza, una "me" ribelle, pronta a correre sulle nuvole, alla quale ho consentito, in questi anni, di fare capolino soltanto sulla scia di un'emozione forte nello "spiegare- dispiegare" ai miei studenti alcuni versi di letteratura, dietro i quali amo perdersi. Mentre un tempo era la mia quotidianità: nessuna o pochissime convenzioni, tanto meno convenevoli. Poi, certo, la maturità porta con sé un po' di "savoir vivre" e ci si adatta alle maschere pirandelliane... nude, ma sempre maschere.

Credo che quest'anno siamo tutti più stanchi, avendo ininterrottamente provato a fare del

continua a pag. 49



Tutti più stanchi...
(segue da pag.48)

nostro meglio per essere "qui e ora" per i nostri familiari, i nostri studenti, i nostri superiori, i nostri colleghi...un faro necessario. Il dovere.

Il forzato cambiamento delle abitudini, che la pandemia ha imposto, mi ha tolto l'intimità, quello stare sola, scegliendo il momento, per dedicarmi a ciò che mi ricrea: la scrittura, la lettura, la passeggiata in bici, la telefonata all'amica di Torino.

La DaD ci ha posto continuamente davanti a un monitor, visibili a chiunque, senza, spesso, sapere chi c'era dall'altra parte. In vetrina, alla mercè dell'altro, perennemente connessi, in tutte le modalità tecnologiche. In casa poi lo *smart working* dell'intera famiglia difficilmente ci ha concesso spazi personali, senza una palese richiesta, con tanto di manina alzata, una motivazione, una giustificazione. Sempre parole, quando, lo sappiamo, il silenzio è d'oro.

Per carità, noi siamo fortunati: siamo qui a parlarne, abbiamo sempre lavorato bla bla...ma ciò non toglie che siamo tutti più stanchi quest'anno e allora per un attimo vorrei tornare a quella "me" *sans souci* che cantava a squarciagola e ballava senza sosta per le vie del mondo, in piena libertà.

Sarà solo la voglia d'estate che si affaccia, lo stress indiscutibile della fine di un anno scolastico più difficile del solito, gli anni che passano, ma c'è un che di malinconica amarezza in questa riflessione post Covid, che non mi piace

neanche un po'...
Forse sto solo diventando grande... "Lo sai che non mi va!", evviva i Righeira!

**Patrizia
D'Andrea**



**UN SEMPLICE E
AFFETTUOSO SALUTO**

Un battito d'ali ed eccomi giunta al traguardo.

Traguardo lavorativo ovviamente, l'altro spero che arrivi il più tardi possibile.

Mi sembrava un tempo lunghissimo, negli ultimi 10 anni ho cominciato a scalare, meno dieci, meno nove.....meno uno, zero.

Dopo lo zero penso a come sono trascorsi 40 anni e più della mia vita, QUARANT'ANNI!!!!!!.....

A contarli sono lunghissimi, ma se ne sono andati alla velocità della luce.

Quarant'anni e più non solo di lavoro, ma di intensa vita vissuta tra progetti realizzati e progetti falliti, tra persone che mi hanno dato e alle quali ho dato, forse poco o forse troppo, ma che hanno comunque riempito con i loro visi tristi, corrucciati, tesi, sorridenti, stanchi, annoiati, ironici, malinconici, impuniti, e tanto altro, metà della mia esistenza.

A queste persone, alunni del passato e del presente va il mio grazie per avermi dato quotidianamente lo stimolo a fare e dare il meglio, la forza per sostenerli nei loro momenti bui, di ansie

e di attacchi di panico, ma anche il piacere di condividere con loro momenti di leggerezza e di allegria.

Grazie ai colleghi che ho conosciuto e amato per la loro onestà, professionalità, sensibilità, e siete voi del Copernico.

Grazie al COPERNICO e a tutte le forze umane che vi lavorano e che ne fanno una scuola di accoglienza e di solidarietà.

Nicoletta Martuccio

...e noi del Copernico ringraziamo te cara prof Martuccio e naturalmente il mitico prof Buccellato!

Inizia una una nuova fase della vita: un traguardo importante, che siamo certi vi renderà felici!

Vi salutiamo con senso di gratitudine per tutto quello che avete fatto per la scuola, per la vostra dedizione professionale e umana e per essere stati sempre una guida sincera, schietta e onesta!

A voi i nostri auguri più sinceri per tutto ciò che desiderate!



...e a settembre grande festa!!



...ma non sono solo i prof a lasciare la nostra scuola...

ADDIO GIORNALINO!

Addio scuola e addio giornalino. 5 anni con voi hanno segnato la mia crescita fisica, culturale e umana. Spero di avervi fatto compagnia con i miei articoli, che hanno trattato argomenti sociali, ambientali e adolescenziali, ma anche frivoli e di spettacolo. È stata una bellissima esperienza, molto divertente e interessante, che mi ha fatto conoscere argomenti di cui non sapevo nulla. Non so se vi mancherò, ma so che voi mancherete a me.

Doriana Vitarelli

Sono passati 5 anni, quest'anno termina il mio percorso scolastico in questo Istituto. Mi sembra ieri che avevo l'ansia per gli esami di terza media, e non vedevo l'ora di iniziare le superiori, perché mi volevo sentire grande, non vedevo l'ora di arrivare a settembre a scuola e girare per i corridoi con persone più grandi di me. Premetto: la scelta della scuola l'avevo presa come un gioco, visto che l'ho scelta per la vicinanza a casa, ma quando sono arrivata mi son sentita piccola, e lo ero a tutti gli effetti sia fisicamente che mentalmente, e credete quando vi dicono che le superiori vi aprono la mente, perché è vero. Quest'anno, devo dire a malincuore, lascerò questa scuola, mi dispiace sia perché questi ultimi due anni avrei preferito viverli più dentro la scuola con

i miei compagni piuttosto che a casa, sia perché mi ha davvero cambiata. Sì, certamente il mio cambiamento non è dovuto solo alla scuola, ma anche a miei fatti personali, ma quando tutto andava male, molte volte questa scuola è stata casa mia. Non sono mai stata una cima a scuola, non sono una di quelle che sta ore e ore sui libri, o che sta attenta alle lezioni sempre, pertanto vi parlo proprio della scuola, delle persone che ci lavorano dentro. Ringrazio tutti i professori per avermi messo quelle insufficienze meritate, e anche quelle che forse non pensavo di meritare, perché nella vita non tutti riconosceranno il tuo impegno e i tuoi sforzi; ma li ringrazio anche per i bei voti, le risate in classe, le discussioni, perché mi hanno insegnato come rapportarmi con persone più grandi. Voglio ringraziare anche il personale ATA, tutte persone stupende, sempre con il sorriso e con la battuta pronta; per non parlare dello staff del bar, con cui è sempre stato un piacere parlare, anche solo quei cinque minuti, il tempo di un caffè. Quest'ultimo anno ho deciso di concludere il mio percorso, facendo la rappresentate d'Istituto, forse anche nella speranza di lasciare un segno, un "grazie" va soprattutto al preside, che ci ha sempre lasciato la sua porta aperta, e a tutti i suoi collaboratori. Si conclude così il mio percorso all' IIS Via Copernico, portando con me tutti i bei momenti passati, le risate, i pianti in bagno, le persone, porto tutto nel cuore, perché

questa scuola forse esteticamente non sarà una delle più belle, ma mi ha dato davvero tanto. Copernico grazie per essere stata la mia casa quando a casa mia io non volevo starci, grazie per avermi fatto crescere, ora un'ultima spinta al fine di sostenere questo esame nel migliore dei modi. Auguro a tutti gli studenti di credere sempre in loro stessi, e di trovare il coraggio di chiedere una mano quando ne hanno bisogno, e a tutte le classi quante un grande in bocca al lupo!

Sara Piselli

Mi sono resa conto, portando a compimento gli articoli, che sarebbero stati gli ultimi, non dell'anno scolastico, ma con essi si sarebbe chiuso un percorso!

Come sono stati questi anni? Sicuramente impegnativi, ma anche stimolanti, perché mi hanno portato ad approfondire e conoscere tematiche interessanti e a volte anche molto distanti dai miei interessi personali. La documentazione per scrivere gli articoli mi ha portato a leggere tantissimi articoli di giornali, mi ha fatto capire che non c'è un unico modo di scrivere e di mettere su carta le proprie idee; questo mi ha fatto crescere non solo nell'acquisire dagli altri, ma soprattutto nel mettere nero su bianco le mie idee, il mio pensiero. "Quelli di via Copernico news" è stato un modo per confrontarsi con altri ragazzi e ragazze della mia scuola, ma tutto questo si è potuto realizzare grazie al supporto *continua a pag. 51*



Addio giornalino
(segue da pag.50)

e al coordinamento della professoressa D'Andrea, che spronandomi fin dall'inizio a partecipare mi ha avvicinato al mondo della scrittura, cosa che inizialmente non credevo mi interessasse.

Gloria Pirri

Carissime redattrici, nonché maturande, siete state una risorsa preziosa per questo Istituto: sempre pronte e partecipi alle numerose attività extracurricolari, che avete saputo cogliere come un'opportunità formativa e umana e culturale.

Grazie di cuore!

Questo giornalino sicuramente vedrà nuova linfa l'anno prossimo, con nuove leve, com'è naturale che sia...ma sicuramente sentiremo la vostra mancanza!

E non sarà la stessa testata.

Dovunque sarete, portate un po' di noi in giro per il mondo e in bocca al lupo per l'esame e per la vita!!



La
REDAZIONE:

Alessandra AGGIO
Paolo BATTINI
Patrizia D'ANDREA
Stefano GILARDI
Davide MANDOLESI
Atreo MARANO
Salvatore MASSARO
Riccardo MORETTI
Valeria PACI
Gloria PIRRI
Sara PISELLI
Marco Giuseppe PROJETTO
Noemi SORRENTINO
Jacopo STIZZA
Mara TRAETTINO
Doriana VITARELLI

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Alessandra Paci, Alessio Stojani, Giovanni Albarelli, Marco Anfora, Alberto Belviso, Alice Di Maio, Elena Alessia Dragutu, Rita Melillo, Lorenzo Moriani, Davide Sodi, Francesco Vattemi, Giulia Cordiali, Federico Serrecchia, Greta Leibovici, Manuel Piccolini, Alessio Erdi, Christopher Santos Flores, Ermal Merseli, Davide Rossi, Andrea Simonaro, Valerio Relucenti, M. Sofia Ceraldi, Federica Abate, Giada Mercuri, Tiziano Gioia, Roberto De Angelis, Tiziano Tomita, Ludovica Righi, Stefano Savi, Valerio Chiantera;

i genitori: il papà di Giulia;

i proff. Stefano Arciero, Stefania Cherubini, Simone Consorti, Maria Isabella D'Elia, Fernanda Delli Quadri, Graziano Guizzaro, Orietta Lo Tito, Nicoletta Martuccio, Orietta Micciulla, Antonia Pasquariello, Andrea Piergallini, Maria Cristina Santonocito, Caterina Unich, Letizia Zanella, la commissione PCTO.

**GRAZIE A
TUTTI E
BUONA
ESTATE!!!**



(da controcampus.it)

Ci rivediamo a

settembre...tra i

**banchi
scuola**

di



QUELLI DI VIA COPERNICO NEWS

Numero 1, Dicembre 2018

L'EDITORIALE DELLE "AUTOREVOLI PERSONALITÀ"
12 Scuro è il Cavone dei...
13 Scuro è il Cavone dei...

In ricordo, un L'ibrido è un ibrido...
14 In ricordo, un L'ibrido è un ibrido...

2011, 100 anni di unità...
15 2011, 100 anni di unità...

Il governo degli Stati Uniti...
16 Il governo degli Stati Uniti...

Il governo degli Stati Uniti...
17 Il governo degli Stati Uniti...

Il governo degli Stati Uniti...
18 Il governo degli Stati Uniti...

Il governo degli Stati Uniti...
19 Il governo degli Stati Uniti...



QUELLI DI VIA COPERNICO NEWS

Numero 1, Dicembre 2018

ORA BASTA!
21 ORA BASTA!

ORA BASTA!
22 ORA BASTA!

ORA BASTA!
23 ORA BASTA!

ORA BASTA!
24 ORA BASTA!

ORA BASTA!
25 ORA BASTA!

ORA BASTA!
26 ORA BASTA!

ORA BASTA!
27 ORA BASTA!



QUELLI DI VIA COPERNICO NEWS

Numero 1, Dicembre 2018

ORA BASTA!
28 ORA BASTA!

ORA BASTA!
29 ORA BASTA!

ORA BASTA!
30 ORA BASTA!

ORA BASTA!
31 ORA BASTA!

ORA BASTA!
32 ORA BASTA!

ORA BASTA!
33 ORA BASTA!

ORA BASTA!
34 ORA BASTA!

ORA BASTA!
35 ORA BASTA!



QUELLI DI VIA COPERNICO NEWS

Numero 1, Dicembre 2018

ORA BASTA!
36 ORA BASTA!



QUELLI DI VIA COPERNICO NEWS

Numero 3, Giugno 2013

UN SALUTO FEMILE
37 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
38 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
39 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
40 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
41 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
42 UN SALUTO FEMILE



QUELLI DI VIA COPERNICO NEWS

Numero 3, Giugno 2013

UN SALUTO FEMILE
43 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
44 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
45 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
46 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
47 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
48 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
49 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
50 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
51 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
52 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
53 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
54 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
55 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
56 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
57 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
58 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
59 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
60 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
61 UN SALUTO FEMILE

UN SALUTO FEMILE
62 UN SALUTO FEMILE



QUELLI DI VIA COPERNICO NEWS

Numero 3, Giugno 2013

LA MUSICA E DI TUTTI
63 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
64 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
65 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
66 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
67 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
68 LA MUSICA E DI TUTTI



QUELLI DI VIA COPERNICO NEWS

Numero 3, Giugno 2013

LA MUSICA E DI TUTTI
69 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
70 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
71 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
72 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
73 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
74 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
75 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
76 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
77 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
78 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
79 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
80 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
81 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
82 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
83 LA MUSICA E DI TUTTI

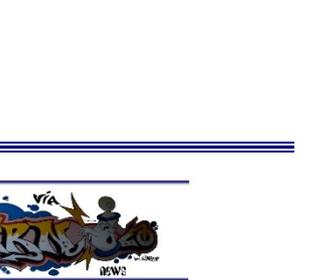
LA MUSICA E DI TUTTI
84 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
85 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
86 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
87 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
88 LA MUSICA E DI TUTTI



QUELLI DI VIA COPERNICO NEWS

Numero 3, Giugno 2013

LA MUSICA E DI TUTTI
89 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
90 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
91 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
92 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
93 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
94 LA MUSICA E DI TUTTI



QUELLI DI VIA COPERNICO NEWS

Numero 3, Giugno 2013

LA MUSICA E DI TUTTI
95 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
96 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
97 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
98 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
99 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
100 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
101 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
102 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
103 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
104 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
105 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
106 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
107 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
108 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
109 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
110 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
111 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
112 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
113 LA MUSICA E DI TUTTI

LA MUSICA E DI TUTTI
114 LA MUSICA E DI TUTTI

10 anni insieme! Grazie!